

# BELLA È L'ACR!

**Appunti per una proposta di fede dell'ACI  
ai bambini e ai ragazzi, oggi.**

**Bozza di lavoro  
Verona 2006**





## INDICE

	Introduzione	1
1	<u>La proposta dell'ACR..</u>	2
1.1	<u>Il senso di una proposta</u>	2
1.2	<u>Per aiutare i ragazzi a diventare cristiani</u>	3
1.3	<u>Una proposta missionaria</u>	6
1.4	<u>Bella è l'ACR!</u>	8
2	<u>I protagonisti dell'ACR: i ragazzi</u>	10
2.1	<u>I Piccolissimi:</u>	11
2.1.1	<u>Caratteristiche dell'età:</u>	13
2.1.2	<u>Percorso di crescita offerto</u>	14
2.1.3	<u>Gli obiettivi formativi</u>	16
2.2	<u>I Ragazzi: i 6-8 e i 9-11</u>	17
2.2.1	<u>Caratteristiche dell'età</u>	17
2.2.2	<u>Il percorso di crescita offerto</u>	19
2.2.3	<u>Gli obiettivi formativi</u>	21
2.3	<u>I preadolescenti: i 12-14</u>	23
2.3.1	<u>Caratteristiche dell'età</u>	23
2.3.2	<u>Percorso di crescita offerto</u>	24
2.3.3	<u>Gli obiettivi formativi</u>	27
2.4	<u>Alla fine di questa parte del percorso: quale ragazzo ?</u>	28
3	<u>La proposta ACR: come si sviluppa?</u>	29
3.1	<u>La centralità della persona</u>	29
3.1.1	<u>Protagonismo dei ragazzi</u>	30
3.1.2	<u>Accompagnamento personale</u>	31
3.1.3	<u>Globalità</u>	33
3.1.4	<u>Il rapporto con ciò che è altro da se e l'educazione della coscienza</u>	33
3.2	<u>La dimensione esperienziale</u>	36
3.3	<u>La scelta associativa</u>	38
3.4	<u>La metodologia propria dell'ACR</u>	41
3.4.1	<u>La dinamica formativa in ACR</u>	42
3.4.2	<u>Il gruppo</u>	42
3.4.3	<u>Le domande di vita dei ragazzi</u>	44
3.4.4	<u>Gli atteggiamenti</u>	45
3.4.5	<u>Il cammino Acr: un itinerario a tre dimensioni</u>	45
3.4.6	<u>I sacramenti dell'IC nel cammino ACR</u>	50
3.4.7	<u>La ciclicità delle categorie</u>	57
3.4.8	<u>Scansione triennale e scelte annuali</u>	58

## INTRODUZIONE

Nello scorso triennio la nostra associazione ha definito, in modo nuovo e significativo, il proprio Progetto Formativo. Alla luce di questa importante acquisizione si è sviluppata l'esigenza, sempre più condivisa, di operare una conseguente traduzione degli itinerari e della proposta formativa che tutta l'AC rivolge alle diverse fasce d'età.

Sulla base di queste considerazioni ed in riferimento a quanto indicato nel cap. 5 del nuovo Progetto Formativo, ecco giungere fra le vostre mani il primo sforzo di questo lavoro relativo proprio alla Proposta che, oggi, tutta l'associazione intende rivolgere ai più piccoli.

*La formazione dell'Azione Cattolica diviene concreta negli itinerari formativi. L'intenzione è quella di disegnare percorsi definiti, indicandone i momenti qualificanti, le tappe, gli obiettivi concreti.*  
(cfr. cap. 5 del Progetto Formativo)

Gli appunti che qui vi consegniamo sono il passo che da avvio al cammino che porterà alla definizione della Proposta Formativa rivolta ai bambini ed ai ragazzi.

Il percorso ci vedrà tutti impegnati ad offrire il nostro contributo perché questo lavoro sia davvero frutto di un'attenzione e di un impegno il più condivisi possibile. Sarà molto importante far nascere, intorno a questo testo, il più largo coinvolgimento di tutti coloro che, a diverso titolo, offrono con generosità il proprio tempo e le proprie energie ai più piccoli dell'associazione.

Sono "appunti" perché non hanno, in questa fase, pretesa di completezza. Desideriamo però che il lavoro avviato a Verona possa essere arricchito dalla riflessione, dagli approfondimenti e dalle integrazioni di tutti, per arrivare a delineare nel modo più completo e chiaro possibile la proposta associativa e di fede che l'ACI offre ai ragazzi.

*L'ufficio centrale e i consiglieri nazionali ACR*

# 1 La proposta dell'ACR...

## 1.1 Il senso di una proposta

La persona di Gesù, con la sua parola e i suoi gesti salvifici, è la speranza del mondo.

Lo è per ogni uomo e ogni donna e lo è per ogni bambino e ragazzo che si affaccia alla vita. Per questo l'Azione Cattolica assume la sfida di annunciare e di testimoniare anche ai più piccoli la speranza salvifica che viene dalla Pasqua di Gesù Cristo, condividendo l'impegno di tutta la comunità cristiana:

*“È importante che venga annunciato loro il Vangelo della vita buona, bella e beata che i cristiani possono vivere sulle tracce del Signore Gesù. Vitale è la qualità kerygmatica e mistagogica degli incontri: i fanciulli vanno condotti a compiere l'atto di fede, il gesto della preghiera, la partecipazione alla liturgia e soprattutto a trovare alimento costante nel rapporto con Gesù, lasciandosi accompagnare dalla sua vita narrata dai Vangeli.”<sup>1</sup>*

Per questo motivo *“l'Azione Cattolica Italiana attraverso l'Azione Cattolica dei Ragazzi offre ad essi una organica esperienza di vita ecclesiale e di impegno missionario realizzata a misura delle varie età.”<sup>2</sup>*

Ai bambini ed i ragazzi è offerta, attraverso l'ACR una esperienza di vita ecclesiale radicata nell'alveo della comunità parrocchiale dove, attraverso *“originali iniziative di fraternità ed esperienze comunitarie rispondenti all'età”<sup>3</sup>* ai ragazzi è offerta la possibilità di incontrare personalmente il Signore Gesù, di conoscerlo e di aprirsi a lui nella fede in una prospettiva apostolica.

1. CEI, “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”, 57

2. Statuto ACI, art. 16

3. Il Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, Nota dell'Ufficio Catechistico Nazionale della C.E.I. per l'accoglienza e l'utilizzazione del Catechismo CEI, 1

Schema triennale per i contenuti del cammino, sullo sviluppo delle età  
**domande di vita – unità catechistiche – atteggiamenti**

Categoria	Riscoperta del battesimo ricevuto → e percorso sacramentale		6-8 (battesimo-riconciliazione)		9-11 (battesimo-eucarestia)		12-14 (battesimo-confermazione)		
	Domande di vita (che vanno però integrate ogni anno)	Atteggiamenti (che possono essere aggiornati nella spiegazione)	cIC 1	cIC 2	cIC 2	cIC 2	cIC 3	cIC 3	cIC 4
<b>NOVITÀ</b> (Vangelo di <b>Lc</b> e brano biblico scelto)	“Autenticità - originalità”	stupore, discernimento, generosità, responsabilità	Unità 3* Unità 1 Unità 4 Unità 5 Unità 11	Unità 2 Unità 3* Unità 4 Unità 6* Unità 10 Unità 11	Unità 2 Unità 3* Unità 4 Unità 7 Unità 10 Unità 11	Unità 1 Unità 2 Unità 3	Unità 1 Unità 2 Unità 6	Unità 1 Unità 2 Unità 3 Unità 4	Unità 1 Unità 2 Unità 3 Unità 4
<b>COMPAGNIA</b> (Vangelo di <b>Mt</b> e brano biblico scelto)	“Prossimità - accoglienza”	accoglienza, gratuità, gratitudine, condivisione	Unità 1 Unità 2 Unità 3* Unità 5 Unità 6 Unità 8	Unità 3* Unità 6* Unità 7 Unità 8 Unità 9	Unità 3* Unità 6* Unità 7 Unità 8 Unità 9	Unità 3 Unità 4 Unità 5 Unità 6	Unità 4 Unità 5 Unità 6	Unità 3 Unità 6	Unità 3 Unità 6
<b>SEQUELA</b> (Vangelo di <b>Mc</b> e brano biblico scelto)	“Progetto - realizzazione”	accoglienza, partecipazione, disponibilità, condivisione	Unità 3* Unità 6 Unità 7 Unità 9 Unità 10	Unità 1 Unità 3* Unità 5 Unità 6* Unità 8 Unità 10	Unità 1 Unità 3* Unità 5 Unità 6* Unità 7 Unità 10	Unità 3 Unità 5 Unità 6	Unità 1 Unità 2 Unità 3 Unità 6	Unità 1 Unità 2 Unità 3 Unità 6	Unità 4 Unità 5

\* **N.B.:** le unità 3 e 6 nei primi due catechismi, sono quelle specifiche dell'Avvento/Natale e della Pasqua (quindi sono presenti ogni anno)  
Così come l'unità 7 per cIC1 e cIC2 è quella legata al sacramento di riferimento (battesimo o eucarestia), mentre l'unità 10, in tutti e due i cIC, tratta del sacramento della riconciliazione e sono quindi spesso richiamate.

### 3.4.8 Scansione triennale e scelte annuali

La ciclicità delle categorie permette un approfondimento organico, lungo i tre anni, dei temi catechistici, di suscitare nei ragazzi le domande cruciali della loro crescita, di offrire atteggiamenti evangelici da sviluppare perseguendo la conformazione a Cristo.

Si tratta perciò di intersecare una struttura costante triennale con la variabile annuale della realtà in cui i ragazzi e gli educatori sono chiamati a vivere.

Con questo fine le domande di vita vengono “storicizzate” ogni anno per poter offrire un taglio diverso che permetta di “fotografare” i ragazzi nel loro tempo, così come gli atteggiamenti sono continuamente rivisitati per non perdere l’aggancio con la realtà e i mutamenti delle generazioni.

Inoltre la scelta del brano biblico (che guida il cammino dell’anno, ne suggerisce immagini, slogan, colore...) avviene dentro al Vangelo di riferimento e quindi della categoria, ma tenta di armonizzare la dimensione liturgico/catechetica con quella missionario/caritativa, in linea con gli orientamenti della Chiesa e dell’associazione.

L’Iniziativa Annuale, che trae forza dal messaggio evangelico scelto, nasce dunque dall’incrocio della scansione triennale delle categorie con la fedeltà e il servizio al tempo in cui si vive.

L’annuncio del Vangelo è al centro dell’esperienza formativa che i ragazzi vivono all’ACR, in particolare, *“la scoperta della fede si sviluppa a partire dalla conoscenza di Gesù e della sua Parola, soprattutto attraverso l’esempio di quei testimoni che hanno risposto “sì” alla sua chiamata.”*<sup>4</sup>

Attraverso l’associazione i ragazzi sperimentano la Comunità e imparano ad aprirsi all’ascolto del Vangelo e con la testimonianza di quanti camminano con loro - educatori, giovani, adulti, assistenti – scoprono come la Parola sia in dialogo con la loro vita.

Attraverso l’ACR infatti i bambini ed i ragazzi non solo fanno un’esperienza di Chiesa, ma di essa iniziano a sentirsi corresponsabili, ad impegnarsi per essa e soprattutto a ricercare il proprio modo unico ed originale di seguire il Signore Gesù.

La vita associativa in ACR assume per i bambini e i ragazzi il valore di un’esperienza comunitaria che introduce alla vita nuova in Cristo, nella amicizia con il Signore Gesù, nelle relazioni nuove vissute nella comunità e in uno slancio apostolico e missionario verso i propri coetanei. I ragazzi vengono, cioè, aiutati a diventare cristiani all’interno di una esperienza formativa che, intenzionalmente, vuole essere di iniziazione, in sintonia con il cammino della Chiesa italiana:

*“Al centro di tale rinnovamento va collocata la scelta di configurare la pastorale secondo il modello della iniziazione cristiana, che – intessendo tra loro testimonianza e annuncio, itinerario catecumenale, sostegno permanente della fede mediante la catechesi, vita sacramentale, mistagogia e testimonianza della carità – permette di dare unità alla vita della comunità e di aprirsi alle diverse situazioni spirituali”.*<sup>5</sup>

#### 1.2 per aiutare i ragazzi a diventare cristiani

*“Per iniziazione cristiana si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall’ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente*

4. PF Cap. 5, par 3.

5. CEI, “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”, 59

*compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figli di Dio, ed è assimilato, con il battesimo, la confermazione e l'eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa.*<sup>6</sup> L'ACR fa proprio questo modello ampio e globale di iniziazione alla vita cristiana e in questa prospettiva dà forma all'esperienza associativa offerta ai bambini e ai ragazzi.

In essa i ragazzi vengono accompagnati ad incontrare e conoscere Gesù: a riconoscere che solo seguendo Lui si trovano il senso della vita e la gioia<sup>7</sup> e, quindi, a conformare a Lui la propria vita in un dialogo continuo tra la vita dei ragazzi con l'annuncio evangelico. Per questo motivo l'ACR sceglie di partire dalla vita dei ragazzi, accogliendo le loro domande di vita e cercando di leggerle ed interpretarle alla luce della parola di Dio. I ragazzi fanno esperienza viva e concreta di come la salvezza del Signore sia presente nella loro vita attraverso un cammino scandito dai ritmi dell'anno liturgico.

Proprio perché diventare cristiani è, in ultima istanza, dare alla propria vita una forma cristiana, la scelta esperienziale risponde in pieno a questa azione di conversione; i ragazzi fanno esperienza di Dio camminando con altri adulti e giovani che già hanno deciso la propria vita per Lui. Vengono così introdotti non tanto all'idea di Dio, quanto invece ad un rapporto personale di amicizia e di fiducia con il Signore Gesù e l'esperienza che vivono li allena a dare forma alle proprie scelte a partire da questa relazione.

L'esperienza di vita cristiana che i ragazzi fanno nell'ACR è riconosciuta da tempo nella Chiesa italiana come cammino di iniziazione<sup>8</sup>; ripensarla oggi rinnovando la scelta dell'esperienza risulta una risorsa e

---

<sup>6</sup>. Il Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, Nota dell'Ufficio Catechistico Nazionale della C.E.I. per l'accoglienza e l'utilizzazione del Catechismo CEI, 7

<sup>7</sup>. "tra tanti modi di vivere che oggi il mondo sembra offrirci, tutti apparentemente sullo stesso piano, solo seguendo Gesù si trova il vero senso della vita e perciò la gioia vera e duratura"; Benedetto XVI ai ragazzi dell'ACR, 19 dicembre 2005

<sup>8</sup>. "In questo ambito l'Ufficio catechistico nazionale accoglie con gioia la decisione dell'Azione cattolica italiana di servire, con quello spirito di fedeltà e comunione ecclesiale che l'ha sempre contraddistinta in questi anni, i nuovi catechismi proponendoli come testi ufficiali e vincolanti per la catechesi dei propri iscritti. Inoltre l'ACI

all'inizio della fase) e ai momenti associativi (festa dell'adesione, settimane associative, ecc...).

### **3.4.7 La ciclicità delle categorie**

La struttura di base stabile fin qui presentata si sviluppa nell'arco degli anni che vanno dai 6 ai 14 in una prospettiva di ciclicità.

L'aggancio al progetto catechistico italiano e alla vita liturgica della comunità parrocchiale, fanno scegliere di rendere triennale lo sviluppo del compito di incontrare e approfondire il mistero di Gesù Cristo convergendo su tre categorie – NOVITÀ, COMPAGNIA e SEQUELA – assunte come prospettive sintetiche.

➔ **Iniziazione al mistero di Gesù Cristo:**

centralità del mistero di Gesù Cristo, in cui si rivela il piano di salvezza voluto da Dio > **anno della novità**

➔ **Iniziazione alla vita della Chiesa:**

vita di comunione e di fraternità nella Chiesa di Gesù > **anno della compagnia**

➔ **Conversione al Vangelo della vita:**

una nuova visione dell'uomo e della storia, con scelte concrete alla luce dell'evento Gesù Cristo > **anno della sequela**

Ogni tre anni, dunque, si torna alla medesima categoria, ovviamente con un maggiore grado di approfondimento dovuto al fatto che la mediazione riguarda i successivi volumi del CIC. Ogni anno vengono affrontate le unità dei CIC che sviluppano i contenuti della categoria, contemporaneamente alla lettura da parte della comunità del vangelo dell'anno:

**novità - vangelo di Luca**

**compagnia - vangelo di Matteo**

**sequela - vangelo di Marco**

Questo permette anche di realizzare degli strumenti per il cammino personale dei ragazzi sul vangelo dell'anno, che li accompagni nella lettura, nella conoscenza e nella preghiera inseriti nel cammino della loro comunità, favorendo una sempre maggiore familiarità con la persona di Gesù.

In una fase temporale il percorso che si propone ai ragazzi è descritto in un'unica idea di fondo costruita sulla dinamica esperienziale della proposta Acr (*sulle tracce dei ragazzi/ in ascolto della Parola di Dio/ per diventare esperienza e impegno*) dove è raccolta e sintetizzata sia l'articolazione della catechesi (*analisi, confronto e celebrazione*) che la struttura della tappa dell'I.A. (studio, animazione e servizio).

Inoltre, per i 12-14, le piste A e B (della catechesi per 6/8 e 9/11) diventano criterio per la formulazione di tutto il cammino e offrono due diversi percorsi che nascono da uguali obiettivi, ma con sviluppo tematico e proposte di attività adatti alla situazione in cui si trovano i ragazzi.

\* questi moduli sono caratterizzati fortemente da suggerimenti per vivere la missionarietà e la testimonianza della carità negli ambienti di vita, con agganci alle feste parrocchiali e diocesane (ciao, pace, incontri).

La scelta della "modularità" fatta da tutta l'associazione e presentata nel PF al cap. 5.4) per i ragazzi 12-14 è stata interpretata e realizzata attraverso lo sviluppo di temi specifici – importanti nella vita del ragazzo – che caratterizzano ciascun modulo.

Ogni modulo, proprio perché costruito sulla medesima dinamica esperienziale, permette di vivere l'idea di fondo di quel periodo di tempo sviluppata secondo un taglio particolare.

Ciascun educatore può decidere di soffermarsi su uno, due o tre moduli, in base alle esigenze del gruppo e le reali possibilità.

E' ovvio che svolgere, anche approfonditamente, un solo modulo per ciascuna fase, rischia di essere un po' riduttivo dell'intera proposta; sta alla sapienza dell'educatore arricchire e vigilare sulla sua organicità e completezza. Il vantaggio della modularità sta certamente nella flessibilità che permette di rispondere e confezionare percorsi a misura di ciascun gruppo.

E' possibile anche che il tema di un modulo proposto in una pista sia particolarmente adatto ad essere vissuto da un gruppo che non segue quel catechismo, l'utilizzo è fattibile con le adeguate modifiche.

Ogni modulo è caratterizzato non solo tematicamente, ma anche temporalmente; la proposta dei tre moduli per ciascuna fase tiene presente il periodo in cui essi possono essere vissuti, offrendo spunti per l'ancoraggio ai tempi liturgici (che mantengono una loro descrizione

un contributo per la stessa comunità cristiana nella direzione di un rinnovamento della prassi ordinaria di iniziazione cristiana.

In questo contesto di "esperienza", di apprendistato alla vita cristiana, la celebrazione dei sacramenti che completano l'iniziazione sacramentale si colloca nel più ampio percorso del divenire cristiani. "Per mezzo dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, gli uomini, uniti con Cristo nella sua morte, nella sua sepoltura e risurrezione, vengono liberati dal potere delle tenebre, ricevono lo Spirito di adozione a figli e celebrano, con tutto il popolo di Dio, il memoriale della morte e risurrezione del Signore".<sup>9</sup> Sono tappe fondamentali nel cammino di fede dei ragazzi, ma non sono l'approdo di un itinerario, quanto invece sosta di grazia nella loro crescita come figli di Dio: sono doni insostituibili offerti dalla Chiesa a ciascun cristiano per poter incontrare il Signore e ricevere la grazia che salva.

All'interno dell'esperienza vissuta nell'ACR ciascuno bambino e ragazzo ha modo di riscoprire il dono del Battesimo e di prepararsi a ricevere e vivere la Riconciliazione, l'Eucaristia e la Confermazione come tappe fondanti della propria vita cristiana.

L'ACR vive quindi il suo impegno nei confronti dell'iniziazione cristiana dei ragazzi attraverso tutto il suo percorso, che in modo organico è composto da annuncio e catechesi, liturgia e vita della comunità cristiana, impegno di carità e apertura missionaria.

L'Associazione sarà fedele al suo compito nei confronti delle generazioni più giovani se saprà creare le condizioni affinché bambini e ragaz-

ha deciso di accompagnare i catechismi con opportuni sussidi, per gli educatori in particolare, che permettano di collocare la catechesi dentro un itinerario formativo più ampio caratterizzato da un forte taglio missionario e apostolico, secondo le scelte proprie dell'associazione.

Di fronte a questa importante scelta si auspica che possano essere superate quelle remore o difficoltà insorte in questi anni in qualche comunità e riguardanti il rapporto tra i gruppi di catechesi cosiddetti parrocchiali e quelli di ACI (in particolare di ACR), in modo che là dove la Chiesa particolare ritenga pastoralmente opportuno avviare itinerari differenziati, anche per l'iniziazione cristiana, l'ACR possa proporsi come uno di questi." Il Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, Nota dell'Ufficio Catechistico Nazionale della C.E.I. per l'accoglienza e l'utilizzazione del Catechismo CEI, 26

<sup>9</sup>. Rito del Battesimo dei bambini, Premesse, 15

zi – che sono l'ACR – possano vivere un incontro autentico con il Signore Risorto e da questo incontro iniziare a convertire la loro vita.

### 1.3 una proposta missionaria

Quando Gesù prende a se il bambino e lo mette al centro del gruppo di persone che lo seguivano (cfr *Mc* 9,33-37), non fa solo un gesto di tenerezza nei confronti di un piccolo, ma ne riconosce la piena dignità di persona, capace di farsi lui stesso strumento di comunicazione del messaggio evangelico, tanto da essere indicato come modello anche per gli adulti.

L'AC guarda ai bambini e ai ragazzi non solo in quanto "adulti di domani" ma perché portatori già oggi di un vissuto importante e di esperienze originali in grado di arricchire la vita umana e cristiana delle comunità. E allo stesso tempo guarda a tutti i bambini e i ragazzi: a quelli che vengono da una famiglia credente e a quelli che mai hanno sentito pronunciare il nome di Gesù; a quelli che hanno già maturato una tensione apostolica, come a quelli che conoscono i dubbi e le resistenze dell'età preadolescenziale. Nei confronti di tutti si riconosce missionaria e responsabile.

La proposta di fede ai ragazzi parte dalle loro domande di vita e di fede; sono le attese e i desideri più veri che portano nel cuore: Alcune domande sono esplicite, o talvolta traspaiono appena, altre volte sono nascoste nelle inquietudini preadolescenziali, ma tutte esprimono con il linguaggio tipico dei ragazzi il desiderio di una vita umana e cristiana vissuta in pienezza.

Fare una proposta missionaria significa dunque<sup>10</sup> elaborare obiettivi educativi e un itinerario formativo che sappia leggere nella sua interezza tutta la realtà dei ragazzi, nei loro ambiti di vita, nelle loro giornate, per poter educare alla interpretazione del vissuto quotidiano alla luce della Parola. Una proposta missionaria che non è mai soltanto un generico intervento educativo sui ragazzi, quanto piuttosto promozione, valorizzazione e accompagnamento della loro soggettività.

<sup>10</sup>. Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia: "intercettare a partire dalla parrocchia" i nuovi "luoghi" dell'esperienza umana"

### Il cammino per i 12-14 enni

L'ultimo arco di età dell'Acr è caratterizzato da una struttura diversa del cammino. Fedele alle scelte di base che qualificano la proposta, il cammino per i 12-14 si sviluppa nelle stesse quattro fasi temporali degli altri archi, mantenendo l'organicità delle tre dimensioni all'interno di ciascuna fase e organizzandosi per moduli tematici con cui gli educatori sono chiamati a costruire la proposta specifica per il loro gruppo.

La fase è una porzione di tempo in cui si garantisce l'organicità della proposta	Idea di fondo (descrive il percorso in questa porzione di tempo)	Pista A - cIC3 (prima della celebrazione del sacramento)	Pista B – cIC4 (dopo la celebrazione del sacramento)	Agganci all'Iniziativa Annuale (e associazione)
<b>1ª fase</b> liturgia catechesi e carità	- Sulle tracce dei ragazzi - In ascolto della Parola - Per diventare esperienza e impegno	I modulo* II modulo III modulo	I modulo* II modulo III modulo	Festa del Ciao Sett. dello spirito Sett. della carità
<b>2ª fase</b> liturgia catechesi e carità	- Sulle tracce dei ragazzi - In ascolto della Parola - Per diventare esperienza e impegno	I modulo* II modulo III modulo	I modulo* II modulo III modulo	Festa della pace Sett. sociale
<b>3ª fase</b> liturgia catechesi e carità	- Sulle tracce dei ragazzi - In ascolto della Parola - Per diventare esperienza e impegno	I modulo II modulo III modulo*	I modulo II modulo III modulo*	Festa degli incontri Settimana della comunità
<b>4ª fase</b> liturgia e carità	- Sulle tracce dei ragazzi - In ascolto della Parola - Per diventare esperienza e impegno	I moduli lasciano spazio ad una ricca serie di suggerimenti per il Tempo Estate Eccezionale		

## Il cammino per i 6-11 enni

Nel cammino che l'Acr propone annualmente ai ragazzi i tempi di catechesi si intervallano ai mesi di impegno missionario dell'I.A, mentre le fasi temporali in cui si suddivide l'anno sono scandite secondo le tappe fondamentali dell'anno liturgico.

Le fasi temporali, inoltre, servono a dare organicità alla proposta, essendo presenti e sviluppate tutte le tre dimensioni del cammino in una porzione di tempo limitata. Inoltre offrono un aiuto alla programmazione e alla verifica degli educatori.

Lo schema che segue intende illustrare nella sua globalità il cammino annuale per gli archi di età 6/8 e 9/11:

### (schema del cammino 6-8 e 9-11 annuale)

Fasi e tempi liturgici	Catechesi 6/8 cIC1 - cIC2	Catechesi 9/11 cIC2 - cIC3	Iniziativa Annuale
<b>Prima fase temporale</b> (fine settembre T.O. Avvento/Natale battesimo di Gesù)	<b>1° tempo di catechesi</b> (Avvento) analisi confronto celebrazione	<b>1° tempo di catechesi</b> (Avvento) analisi confronto celebrazione	<b>Mese del ciao</b> (ottobre)
<b>Seconda fase temporale</b> (gennaio T.O. – quaresima/Pasqua)	<b>2° tempo di catechesi</b> (Quaresima) analisi confronto celebrazione	<b>2° tempo di catechesi</b> (Quaresima) analisi confronto celebrazione	<b>Mese della pace</b> (gennaio)
<b>Terza fase temporale</b> (tempo di Pasqua – Pentecoste)	<b>3° tempo di catechesi</b> (tempo di Pasqua) analisi confronto celebrazione	<b>3° tempo di catechesi</b> (tempo di Pasqua) analisi confronto celebrazione	<b>Mese degli incontri</b> (aprile-maggio)
<b>Quarta fase temporale</b> (estate – T.O.)	<i>suggerimenti per attività estive e per il Tempo Estate Eccezionale</i>		<b>Tempo Estate Eccezionale</b> (giugno-settembre)

Per questo motivo la proposta dell'ACR offre ai ragazzi occasioni di testimonianza e carità, che siano esercizio formativo, palestra di testimonianza della Speranza cristiana tra i loro coetanei e nei loro ambiti di vita, attraverso modi e linguaggi originali che sono propri del loro essere fanciulli, bambini e ragazzi.

L'esperienza dell'ACR vuole educare i ragazzi all'apostolato (cfr AA 30) nella ferma convinzione che i ragazzi, a loro misura, sono capaci di impegno attivo e di testimonianza missionaria. Essi maturando una coscienza di appartenenza alla Chiesa attraverso la partecipazione al gruppo, all'associazione, alla vita della parrocchia e della comunità, maturano anche la partecipazione alla missione evangelizzatrice della Chiesa<sup>11</sup>. L'ACR avvia i ragazzi a partecipare attivamente a questa azione di apostolato, e li invita innanzi tutto ad attuare tale missionarietà nel loro mondo di fanciulli e ragazzi, a cominciare dai loro coetanei, attraverso i modi e i linguaggi a loro congeniali. Come evidenzia il PF: *“Nel gruppo, bambini e ragazzi assumono impegni e responsabilità a loro misura, per sviluppare quel protagonismo che li abilita ad essere consapevoli del dono della fede che hanno ricevuto e responsabili nel comunicarlo.”*<sup>12</sup>

La proposta dell'ACR saprà creare occasioni speciali in cui i ragazzi possono vivere esperienze forti di apostolato, ma tutto l'itinerario formativo è caratterizzato da questa tensione, perché la propria risposta al Signore e la dimensione apostolica siano presenti nella vita dei ragazzi in modo ordinario e crescano contestualmente. I ragazzi sono infatti destinatari di una proposta formativa che riconosce loro la possibilità e la responsabilità sia di una risposta in prima persona all'annuncio ricevuto, sia di un personale impegno per comunicarlo a loro misura nei propri ambiti di vita e attraverso le relazioni vissute.

11. AA 30 “E' necessario, inoltre, educare i fanciulli in modo che, oltrepassando i confini della famiglia, aprano il loro animo alle comunità sia della Chiesa che temporali. Vengano accolti nella locale comunità parrocchiale in maniera tale che acquistino in essa la coscienza di essere membri vivi e attivi del popolo di Dio”

12. PF p. 172

## 1.4 bella è l'ACR!

E' bello andare all'ACR. La scommessa è proprio questa: far emergere dall'esperienza associativa la bellezza dell'esperienza cristiana.

Elaborare e offrire una proposta formativa bella non è una questione di marketing: l'esperienza associativa è bella per i ragazzi se risulta significativa per la loro vita, capace cioè di dare risposte personali ai bisogni umani e di fede dei fanciulli e dei ragazzi. E soprattutto se lo sa fare attraverso testimonianze ed esperienze concrete della speranza cristiana.

Il percorso formativo dell'AC si sviluppa lungo tutte le stagioni della vita. Chi ha la possibilità di iniziarlo dai suoi primi passi, nella fanciullezza, è accompagnato dall'associazione nel cammino di crescita, fino all'età adulta con una proposta organica e progressiva.<sup>13</sup> La bellezza della proposta è fortemente legata alla sua capacità di coinvolgimento di tutti gli aspetti della vita dei ragazzi a 360 gradi. Rendere bella l'esperienza in ACR significa parlare alla profondità dei ragazzi, per fare emergere e realizzarne tutte le loro potenzialità.

E' bella perché ha il coraggio di educare a ideali alti, e non crede che ai bambini e i ragazzi – proprio per la loro giovane età - siano proponibili solo dei surrogati e semplificazioni della proposta di fede, che mortificherebbero l'originalità, i talenti, e la voglia dei ragazzi di diventare "grandi".

La proposta ACR coinvolge dunque tutta la vita dei ragazzi attraverso un itinerario formativo *strutturato, organico e dinamico*, capace di mettersi in dialogo con i ragazzi e di integrarsi con le realtà locali.

Essa ha a cuore prioritariamente il ragazzo e le sue attese, sa distinguere gli obiettivi formativi essenziali da ciò che è strumento per raggiungerli e che può essere modificato ed adattato per la testimonianza della fede nelle situazioni contingenti.

La scelta di un metodo organico e strutturato di lavoro con i ragazzi, così come ha dimostrato la storia passata dell'ACR, è importante affinché le proposte formative non siano occasionali o frammentarie e possano essere inserite in un graduale cammino di maturazione; essa deve necessariamente accompagnarsi ad una flessibilità per dar vita ad

categorie annuali, si ipotizza un'unica categoria (a cui non è stato dato ancora un nome preciso) che abbia come scopo: suscitare, favorire ed approfondire l'incontro con Gesù e con la comunità cristiana.

La scelta non vuole essere riduttiva, ma nasce dal tenere in considerazione la tenerissima età di questi bambini, che non solo si avvicinano per la prima volta o quasi ad un'esperienza di fede, ma per una loro peculiarità, di essere spesso diffidenti con le novità e molto riflessivi prima di prendere confidenza con qualcuno o con qualcosa, necessitano di tempi piuttosto lunghi per familiarizzare ed affezionarsi ad un "personaggio" così speciale come Gesù!

Certamente perché questo progetto in associazione prenda forma, è necessario avviare una sorta di "sperimentazione", in cui le diocesi, soprattutto quelle più sensibili al cammino di fede dei piccolissimi, prendano consapevolezza della proposta e con l'aiuto del centro nazionale sviluppino dei percorsi che, si spera, al più presto possano trovare realizzazione in un cammino formativo vero e proprio.

### Il cammino per i 4-5

Fasi e tempi liturgici	Catechesi 4/5 clC Lasciate che i bambini vengano a me	Iniziativa Annuale
<b>Prima fase temporale</b> (fine settembre T.O. Avvento/Natale battesimo di Gesù)	<b>1° tempo di catechesi</b> (Avvento) analisi confronto celebrazione	<b>Mese del ciao</b> (ottobre)
<b>Seconda fase temporale</b> (gennaio T.O. – quaresima/Pasqua)	<b>2° tempo di catechesi</b> (Quaresima) analisi confronto celebrazione	<b>Mese della pace</b> (gennaio)
<b>Terza fase temporale</b> (tempo di Pasqua – Pentecoste)	<b>3° tempo di catechesi</b> (tempo di Pasqua) analisi confronto celebrazione	<b>Mese degli incontri</b> (aprile-maggio)
<b>Quarta fase temporale</b> (estate – T.O.)	<b>Tempo Estate Eccezionale</b> (giugno-settembre)	

<sup>13</sup>. PF

Certo, bisogna tenere presente che i contenuti e gli obiettivi di ciascun itinerario devono essere pensati a misura dell'età e di conseguenza quantitativamente proporzionati alle loro capacità e ai loro tempi di apprendimento.

Tenendo conto che il modo naturale con cui questi piccoli fanno esperienza del mondo è il gioco, il racconto, il disegno, la manualità, le immagini, la musica, la drammatizzazione, il metodo della catechesi (analisi-confronto e celebrazione) e dell'iniziativa annuale (studio-animazione e servizio), con le dovute attenzioni pedagogiche, risulta essere un percorso graduale e globale che aiuta il bambino a raggiungere determinati obiettivi e ad acquisire alcune conoscenze. Non è da trascurare che a quest'età i bimbi fanno propria la categoria della ripetitività, cioè si legano molto ad alcune figure, personaggi, giochi, abitudini, che diventano una sorta di " possesso conquistato" che li fa ancorare a delle certezze di cui hanno bisogno.

Ad esempio, l'idea di una storia, con determinati personaggi, che funga da filo rosso per tutto l'anno, attraverso la quale raggiungere alcuni valori, è uno dei punti su cui la metodologia che fa propria l'Acr, dovrà puntare maggiormente.

E' stata già ribadita precedentemente l'importanza del gruppo per i piccolissimi.

In questa sede è importante ribadire che oltre ad essere il luogo in cui i bambini: conoscono, sperimentano, si confrontano, vivono insieme è soprattutto il luogo in cui perseguono, con la guida di un educatore adulto nella fede, delle finalità e degli obiettivi precisi, che sono quelli del cammino Acr, cioè vivere un'esperienza di discepolato e annunciare agli altri la gioia di essere apostoli di Gesù in cammino verso la santità. E' bene sottolineare la valenza "missionaria" del percorso di fede che il gruppo vive, perché i bambini di 4-5 anni vivono da poco un'esperienza di gruppo, oltre a quello Acr, che è quello della scuola dell'infanzia, in cui certamente conoscono la figura di Gesù, ma semplicemente da un punto di vista teorico, che se non è supportato da un'esperienza vissuta, in famiglia e in parrocchia, rischia di presentare Gesù come un personaggio importante, idealizzato.

Considerando che la fascia di riferimento dei piccolissimi (4-5 anni) tiene conto di un percorso biennale, riguardo alla considerazione delle

un processo dinamico capace di adattarsi alla complessità del mondo dei ragazzi, sia per quanto riguarda la loro vita personale sia per ciò che concerne la vita ordinaria delle parrocchie.

La bellezza della proposta ACR non si può definire secondo rigidi canoni estetici; l'ACR è bella se capace di integrarsi nella vita delle parrocchie per offrire la completezza dell'annuncio di Cristo, in collaborazione con tutte le altre occasioni formative per i bambini e i ragazzi.

La proposta formativa dell'ACR è bella perché sa usare in modo appropriato, ponderato ed intelligente gli strumenti di comunicazione (la musica, i colori, i linguaggi) più adatti per realizzare gli obiettivi formativi. Si riconosce però il primario valore della relazione umana come mezzo di comunicazione, attraverso la testimonianza incarnata della Speranza cristiana, tanto più necessaria quando i destinatari dell'Annuncio sono i piccoli della comunità. Dalla bellezza di rapporti umani accoglienti e significativi nascono le occasioni di esperienze umane e cristiane dell'Annuncio. L'incontro con il Risorto è una esperienza di relazione e, "il Mistero della Chiesa, il senso dei suoi gesti e delle sue iniziative, la forza della sua testimonianza, hanno il compito di introdurre gli uomini alla relazione viva con il Risorto."<sup>14</sup> I Padri della Chiesa dicevano che "il cristianesimo è un'arte di vivere"; ciascun ragazzo è chiamato, attraverso l'esperienza dell'ACR, a fare della propria vita un'opera d'arte e un capolavoro di bellezza, per diventare nel mondo fermento di bellezza, seme di speranza e luce che illumina la notte.

---

<sup>14</sup>. Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo. Traccia di riflessione in preparazione al convegno ecclesiale di Verona.

## 2 I protagonisti dell'ACR: i ragazzi

Coscienti che le generalizzazioni sono sempre un rischio, è vero però che esistono caratteristiche comuni che si possono "ritrovare" nei ragazzi e in alcune esperienze che essi vivono; è pure vero che ogni ragazzo è una persona con caratteristiche uniche a cui mettersi a fianco, ognuno è amato da Dio nel suo essere e come tale da amare.

Il desiderio in questa sezione è quello di prendere in considerazione la realtà dei ragazzi, tracciando un possibile profilo che attraverso la proposta ACR, si avvicini sempre di più a quello del volto di Cristo, consapevoli delle ricchezze, ma anche degli ostacoli, delle povertà, dei disagi che i ragazzi stessi manifestano.

E' difficile e quasi impossibile fare una fotografia precisa dei "ragazzi" di oggi, visti i mutamenti sempre più repentini delle generazioni e dei contesti nella complessità del nostro tempo. Il rischio è quello di fissare un'immagine che invecchia rapidamente e quindi che risulti assai poco utile.

Ci sembra invece più necessario soffermarci a tracciare alcune caratteristiche abbastanza costanti e peculiari delle varie età (piccolissimi, ragazzi, pre-adolescenti) perché capaci di identificare alcuni passaggi salienti nella vita dei ragazzi.

*Perché il cammino di fede sia graduale e progressivo, occorre attenzione a quei passaggi che segnano mutamenti significativi della vita dei ragazzi e che possono costituire tappe importanti della loro crescita. (PF p. 74)*

L'associazione, nel rispetto delle caratteristiche di ciascuna fascia d'età, individua alcuni obiettivi formativi. Tali obiettivi sono da considerarsi non tanto il progetto che l'Acr ha su ciascun bambino-ragazzo o una sorta di strategia a tavolino, ma una lettura delle potenzialità del ragazzo, viste in una prospettiva di sviluppo. Proprio come nelle regole della prospettiva, infatti, l'immagine del ragazzo (con i suoi pregi e difetti) non rimane schiacciata su se stessa, in modo auto-referenziale e neppure è costretta a diventare qualcos'altro, a snaturarsi, ma nella sua realtà di persona è chiamata, attraverso la tensione all'ideale dell'obiet-

- Dai 6 agli 8 anni: Riscoperta del Battesimo e celebrazione della Riconciliazione.
- Dai 9 agli 11 anni: Memoria del Battesimo e celebrazione dell'Eucaristia.
- Dai 12 ai 14 anni: Vivere il proprio Battesimo e celebrare la Confermazione.

In ciascun arco di età i sacramenti di riferimento non prevedono una catechesi specifica o sganciata dal cammino annuale, ma, tramite l'accompagnamento sapiente degli educatori e di tutta la comunità, si tiene viva un'attenzione costante verso il dono che il ragazzo si appresta a ricevere, né si facilita l'accoglienza e il nutrimento per la vita quotidiana.

Una serie di strumenti nella collana "Un fiume d'acqua viva" per gli educatori, i genitori e per i ragazzi stessi viene in aiuto a questa attenzione e si pone in complementarietà con la proposta annuale dei cammini formativi, senza però delegare ad un testo ciò che è proprio della comunità che "genera alla fede" il ragazzo e quindi è chiamata ad essere per lui "grembo" nella testimonianza.

Proprio per le caratteristiche di introduzione alla vita cristiana e di apertura missionaria del cammino dell'ACR il gruppo può aprirsi all'accompagnamento di eventuali ragazzi catecumeni; in questo caso occorre prevedere per questi ragazzi una particolare attenzione alle scelte richiamate dalla nota dei vescovi italiani sull'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni..

### Il cammino per i 4-5

Anche per i piccolissimi, sebbene non esista ancora un cammino formativo di riferimento, la scelta di un percorso di fede attraverso tre itinerari, liturgia-catechesi-carità, risulta essere valido e proficuo per la loro conoscenza di Gesù e del Creato. Le diocesi che in Italia hanno sperimentato la presenza dei piccolissimi in associazione, hanno evidenziato che fare esperienza di Cristo, mediante questi tre itinerari, aiuta i bambini a vivere il loro incontro con Gesù, nuovo o già avviato dalla famiglia, in modo naturale al loro modo di vedere le cose, suscitando il desiderio di approfondirlo, con l'aiuto di figure educative di riferimento.

- **il mese della pace:** che già fa parte della tradizione, collocato in gennaio;
- **la settimana sociale:** dedicata alla riflessione culturale, da collocarsi nel mese di febbraio;
- **la settimana della comunità:** per riscoprire il dono dell'essere una famiglia di credenti, da vivere nel tempo pasquale.

I ragazzi sono invitati, come membri attivi dell'associazione, a dare il loro contributo alle iniziative e alla riflessione che a livello parrocchiale o diocesano vengono pensate e vissute con tutta l'associazione parrocchiale.

### 3.4.6 I sacramenti dell'IC nel cammino ACR

Proprio per questo carattere di organicità della proposta formativa dell'Acr, la celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana merita un'attenzione trasversale e non solo in riferimento alla catechesi o alla liturgia.

E' tutto il cammino Acr, infatti, che accompagna il ragazzo nella sua introduzione alla vita di Chiesa e all'esperienza della paternità di Dio nella sua adesione alla persona di Gesù.

In sede di approfondimento della metodologia Acr, è importante ricordare che la celebrazione delle tappe sacramentali va inserita in un "apprendistato globale della vita cristiana" e non come elemento a se stante, autoreferenziale, con il rischio che una eccessiva enfasi della preparazione e della celebrazione isoli questo momento dalla globalità dell'itinerario di iniziazione.

Il cammino associativo ha invece la responsabilità di offrire un alveo naturale, sistematico e progressivo, in cui queste tappe possano essere celebrate serenamente e con il dovuto coinvolgimento personale e della famiglia, nei tempi e nelle modalità stabiliti da ciascuna Chiesa locale, nel rispetto del primato dell'azione di Grazia al quale i sacramenti ci educano.

Per evitare la frammentarietà della catechesi e lo scollamento che può accadere tra i sacramenti e la vita del ragazzo, l'ACR propone un cammino organico e completo di dieci anni (dai 4 ai 14), all'interno del quale ciascuno riscopre il Battesimo, si **prepara** ad accogliere, **riceve** e **vive** la Riconciliazione, l'Eucaristia e la Confermazione.

tivo formativo (punto di fuga prospettico), a proiettarsi nello spazio e nel tempo, a prendere forma!

Il Progetto Formativo parla di *obiettivi attraverso i quali formare coscienze laicali*.

Essi vanno considerati nel loro carattere trasversale, non progressivo, sequenziale. Ciascun obiettivo non riguarda un tempo, un luogo, un'esperienza precisa del ragazzo, ma la sua vita vista nella piena globalità. Ciò vuol dire che questi obiettivi si realizzano nell'esperienzialità di ciascun ragazzo in modo autonomo, ma al contempo, trasversale a tutte le altre occasioni di crescita e alla loro realizzazione, evitando così di creare una scissione tra il cammino di fede e la vita quotidiana.

Il Progetto Formativo distingue quattro obiettivi formativi:

1. Il rapporto interiore e personale con Gesù
2. La fraternità che porta al dono di sé
3. La responsabilità
4. La vita nella Chiesa

Nelle sezioni successive dedicate ai piccolissimi, ai ragazzi e ai pre-adolescenti vedremo come tali obiettivi formativi si declinano in base alle peculiari caratteristiche dell'età.

## 2.1 I Piccolissimi

Da qualche tempo l'Azione Cattolica ha ritenuto opportuno riservare una particolare attenzione ai bambini dai 4 ai 5 anni.

Se è vero che riconosciamo i piccolissimi come soggetti in crescita, capaci di fare esperienza di Cristo e della Chiesa, non possiamo non pensare a dei luoghi a loro misura, affinché possano vivere un'autentica esperienza di fede.

Bisogna prendere atto del fatto che i bambini, dal momento in cui acquisiscono le prime forme di autonomia dalla famiglia (intorno ai 3-4 anni), difficilmente trovano nella comunità cristiana un percorso che li conduca a fare esperienza di Gesù e della Chiesa.

Vi sono diverse esperienze realizzate in alcune parrocchie e diocesi d'Italia, che in modo del tutto originale, hanno compreso per prime l'im-

portanza di coinvolgere anche questi piccoli nell'esperienza comunitaria, creando dei cammini di fede sulla scia di quelli già esistenti.

Oggi l'associazione vuole fare un passo avanti: infatti se è vero che la Chiesa ha a cuore tutti i suoi figli, fin dal loro ingresso col Battesimo, l'Azione Cattolica non può non considerare la presenza di questi piccoli riservando loro una specifica attenzione educativa:

*"Accompagnare i più piccoli ad aprirsi a Dio con meraviglia e semplicità è il primo compito di un'educazione della fede basata soprattutto sul saper suscitare in loro gli atteggiamenti dell'ascolto e della fiducia, della gratitudine e della generosità, della festa e del perdono".*

Progetto Formativo Cap. 5, § 3

Con *attenzione educativa* si intende un autentico ed organico cammino di fede a loro misura, che tenendo conto delle inclinazioni naturali di questi piccoli alla novità, alla scoperta, allo stupore, al perdono, alla semplicità abbia come fine ultimo l'introduzione al Mistero di Cristo e l'inserimento nella comunità cristiana, mediante l'acquisizione di atteggiamenti semplici, ma strutturali alla loro crescita nella fede.

La scelta di considerare i bambini di 4-5 anni porta l'associazione tutta a riflettere sulla necessità di accompagnare anche questi piccoli in un percorso di fede all'interno di uno stretto dialogo con **le famiglie**, prime responsabili dell'educazione alla fede dei figli.

L'attenzione verso i piccolissimi esige quindi il coinvolgimento e la collaborazione dei genitori, i quali scegliendo il Battesimo per i figli, si impegnano ad accompagnarli in un cammino di fede, che col tempo li aiuti a diventare sempre più consapevoli e autonomi nella conoscenza e nella sequela di Gesù.

*"L'Azione Cattolica riserva anche ai piccolissimi una specifica attenzione educativa. Ciò avviene, in primo luogo, sostenendo l'azione formativa e di annuncio dei genitori – fin dalla preparazione al battesimo dei figli – affinché siano per loro i testimoni teneri e forti dell'amore di Dio e rivelino la bellezza della sua presenza. Ad essi spetta, infatti, il far risuonare per la prima volta nella vita dei figli il nome di Gesù.*

Progetto Formativo Cap. 5, § 3

Per questo, ogni tappa dell'I.A. segue un metodo particolare e si sviluppa in:

- **studio** come conoscenza della situazione, persone che la vivono, possibilità che si possono aprire
- **animazione** come testimonianza e sensibilizzazione della comunità, dell'associazione, del territorio della realtà individuata. Attivazione di sinergie e collaborazioni.
- **servizio** come agire concreto, spendersi perché la situazione sia "visitata" da Dio

Nelle "tappe" dell'I.A il gruppo è invitato ad individuare (secondo le indicazioni della guida) una situazione concreta da conoscere, sulla quale sensibilizzare la comunità e il territorio, per agire in sinergia con l'associazione o altri soggetti e attivare un servizio che metta in gioco le capacità stesse dei ragazzi.

Le tappe dell'I.A., infatti sono lo strumento più alto ed evidente di protagonismo dei ragazzi nell'apostolato e nella missione verso i coetanei, ma anche verso tutti quelli con cui il gruppo viene in contatto. L'I.A. in Acr mette in moto le energie, la fantasia e lo spirito di servizio dei ragazzi per allenarli all'interesse, la cura e l'azione nei confronti del mondo e in particolar modo delle persone che vivono situazioni di disagio o che soffrono per la mancanza di giustizia e pace, collaborando con Gesù alla costruzione del Regno di Dio sulla terra.

### **Le settimane associative**

A questi tempi caratteristici del cammino e dello stile dell'AC si aggiunge la proposta delle Settimane che l'XI Assemblea Nazionale nel 2003 ha voluto lanciare come *"esperienze da condividere tra tutte le associazioni per dare segnali di vita associativa concreti e visibili"* (cf documento finale dell'XI Assemblea Nazionale, n°26).

### **Le settimane di intento formativo e spirituale sono:**

- **la settimana dello Spirito:** da collocarsi all'inizio dell'anno associativo, cioè nelle prime settimane di ottobre;
- **la settimana della carità:** per dare maggiore impegno nella solidarietà ai più poveri, da collocarsi in Avvento;

## L'educazione alla carità e alla missione: l'Iniziativa Annuale

L'ACR si sente fortemente interpellata a sviluppare la capacità e l'esercizio della carità-missione dei bambini e dei ragazzi, che riguarda non solo la proposta e l'esperienza associativa, ma anche le comunità cristiane, impegnate a dare spessore, organicità, concretezza e spinta missionaria al cammino di Iniziazione Cristiana dei più piccoli, in quanto esse stesse chiamate a ridisegnare il loro volto missionario (cfr CEI, *"Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia"*, 5).

Da oltre trent'anni la proposta dell'AC scommette sulla capacità di gratuità e di accoglienza dei bambini e dei ragazzi, proprio per il suo carattere apostolico e missionario.

In primo luogo, dunque, **educare al dono di sé.**

Non può esserci autentica crescita nella fede cristiana senza l'impegno a tradurre, nella vita concreta, gli atteggiamenti vissuti e indicati dal Signore Gesù: *"Non c'è amore più grande di chi dona la vita per i propri amici"* (cfr Gv 15,13). L'educazione alla carità, che rende testimonianza della speranza che è in noi, non è un optional, o la semplice integrazione alla catechesi parrocchiale, ma un aspetto qualificante ed essenziale dell'esperienza firmata ACR, per portare *"da laici il fermento del Vangelo nelle case e nelle scuole, nei luoghi del lavoro e del tempo libero"* così come ci ha raccomandato Giovanni Paolo II a Loreto nel 2004, convinti che *"il Vangelo è parola di speranza e di salvezza per il mondo"*.

Una carità e missione che l'AC intende vivere per *"mostrare la bellezza di un'esistenza evangelica nei luoghi della vita ordinaria"* secondo le scelte indicate dalla XII Assemblea Nazionale dell'ACI.

L'iniziativa annuale (I.A.) si suddivide in quattro "tappe":

**il Mese del Ciao**, (ottobre)

**il Mese della Pace**, (gennaio)

**il Mese degli Incontri**, (aprile-maggio)

**il Tempo Estate Eccezionale** (giugno-settembre)

Essi sono tempi forti e caratterizzanti della vita associativa, aiutano a tradurre nella vita del ragazzo, anno per anno, gli obiettivi sopra indicati per essere "lievito" nel mondo, con una grande apertura al territorio, nella collaborazione con altre associazioni, enti, istituzioni in esso operanti.

### 2.1.1 Caratteristiche dell'età

La proposta di un itinerario formativo per i bambini di 4/5 anni rappresenta certamente una sfida, anche in relazione alle caratteristiche dell'età. Eppure il PF pone questa come una necessità per l'ACR, affinché fin dai primi passi dell'evoluzione della personalità, essi siano in grado di confrontarsi con testimoni di vita e di fede credibili

*"Non è facile oggi per i piccolissimi (i bambini fino a sei anni) incontrare chi apra la loro vita allo stupore dell'incontro con Dio. Eppure continua ad essere vero che i bambini imparano nella loro casa, nelle persone riunite insieme nel nome di Gesù e nell'amore, un segno della sua Presenza. (...)*

*Non è certamente troppo presto per educarli a fare piccole scelte, in riferimento alle prime nozioni di bene e di male".*

Progetto Formativo Cap. 5, § 3

Deve essere infatti tenuto in conto che è proprio in questa età che il pensiero del bambino conquista la "rappresentazione" della realtà: cioè usa simboli, immagini, azioni, parole che rappresentano altre cose, e passa gradualmente dal pensare in modo egocentrico (cioè fatica a capire che esistono i punti di vista degli altri) tipico dei più piccoli, a comprendere che esistono punti di vista differenti

La capacità logica del bambino progredisce grazie allo sviluppo di operazioni mentali che sono però legate a cose/eventi reali. Non arriva ancora a pensare in termini astratti cioè a ragionare su situazioni che non ha conosciuto o vissuto o che non è in grado di osservare direttamente. L'"esperienzialità" della proposta ACR acquista dunque un'importanza fondamentale per questa fascia di età.

Dal punto di vista dello sviluppo relazionale, il punto di riferimento principale è la famiglia. Vi è però anche a questa età il passaggio alle "interazioni complementari": mentre i bambini più piccoli tendono a fare la stessa cosa o contemporaneamente oppure imitando subito dopo l'azione dell'altro, introno ai 4 anni essi cominciano a mostrare una capacità a cooperare in funzione di un'attività comune.

Cominciano dunque a fiorire le attività di gruppo, anche se generalmente i gruppi di bambini si suddividono spontaneamente in maschi e femmi-

ne, e già a questa età possono stringere amicizie che favoriscono lo sviluppo di comportamenti prosociali: donare, condividere, aiutare, cooperare...

Sotto il profilo dello sviluppo morale, a questa età il bambino giudica il bene e il male in base al danno oggettivo che si produce e non all'intenzionalità (ad esempio viene considerato più grave il comportamento del bambino che, inavvertitamente, rompe diverse tazze di quello del bambino che ne rompe una, mentre compie una trasgressione). La validità dei principi morali dipende dal fatto che sono sanciti dai genitori/insegnanti: loro sono l'autorità riconosciuta.

Infatti, sebbene la disobbedienza e le opposizioni siano tutt'altro che infrequenti, i bambini hanno un forte senso dell'autorità. L'opinione espressa dall'adulto ha una forte ripercussione sulla immagine che il bambino ha di sé.

Crescendo, il bambino diventa più critico: nella formulazione dei giudizi morali: inizia a prendere in considerazione la situazione, le intenzioni dell'agente, la gravità del danno, e inizia a comprendere che le regole morali sono frutto del consenso reciproco.

### **2.1.2 Percorso di crescita offerto**

Anche per i piccolissimi l'esperienza associativa ha il valore di un cammino di introduzione all'esperienza cristiana. La proposta ai piccolissimi si sviluppa da questi obiettivi:

#### *1. Offrire ai piccolissimi un primo annuncio del Mistero di Cristo.*

La proposta fatta ai bambini di 4-5 anni è una proposta di fede, che trova la sua realizzazione nella proposta ACR. Attraverso gli itinerari che l'ACR propone (catechesi-liturgia-carità), il bambino è aiutato a: fare esperienza di Dio, prendere consapevolezza del suo rapporto di figliolanza con Lui, conoscere Dio come Padre e Creatore, che ha creato ogni cosa per l'uomo, instaurare un dialogo con Gesù mediante la preghiera spontanea e appresa, assumere nei confronti della vita e del creato l'atteggiamento dello stupore e della meraviglia.

Tutto questo avviene attraverso la presenza e il sostegno di educatori particolarmente sensibili e vicini alle capacità e alle problematiche di questa fascia d'età.

Così il "centro vivo della catechesi" che è Gesù, la *"fedeltà a Dio e all'uomo"*, *"l'educare alla mentalità di fede"*, cioè educare *"al pensiero di Cristo, a vedere la storia come lui, a giudicare la vita come lui, a scegliere e ad amare come lui, a vivere in lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo"*, trovano ampiamente spazio e attuazione nel Progetto Formativo che l'AC si è data (*"Perché sia formato Cristo in voi"*)

A tale Progetto e soprattutto al Documento Base dei vescovi va ricondotta la catechesi che si svolge in Acr, con la specificità di essere vissuta in un ambito associativo, cosa questa che la connota e la qualifica come adatta *"soprattutto a dare una più profonda intelligenza del movimento della storia e della Missione della Chiesa, per mettere in grado i soci di vivere con libertà e generosità la propria vocazione a vantaggio di tutta la comunità"* (come viene affermato al n. 153 dello stesso DB).

La catechesi in Acr, a partire da quanto detto più sopra, si articola attraverso il progressivo sviluppo di tre momenti distinti e collegati tra loro:

- **analisi ...** della realtà, di ciò che circonda i ragazzi e dei propri comportamenti
- **confronto ...** tra ragazzi - con i documenti - con i testimoni, nella ricerca nella comparazione, nella discussione che sviluppa il senso critico, l'imparare dagli altri e da chi ci sta avanti nel cammino, l'ascolto illuminante della Parola, l'accoglienza della tradizione della Chiesa
- **celebrazione ...** come preghiera di lode e di offerta, assunzione di impegno e dialogo con il Signore

All'interno dell'esperienza catechistica del gruppo si desidera mantenere come punto di partenza e di arrivo la vita concreta dei ragazzi. Per far questo la proposta, dove viene ritenuto necessario, si differenzia in **PISTA A e PISTA B** a seconda del volume del catechismo a cui si fa riferimento e del cammino di fede dei ragazzi, cioè prima o dopo aver celebrato una tappa sacramentale. Ciò è a servizio prima di tutto della centralità della persona, tende a realizzare quella personalizzazione della catechesi indicata anche nel DB (n.170), riconosce e rispetta il primato dell'azione di Dio e l'efficacia del suo Spirito donato nei sacramenti.

l'esperienza cristiana e di quella associativa: **la Parola di Dio, i contenuti catechistici, i documenti magisteriali, il Progetto Formativo dell'Azione Cattolica.**

## **La liturgia e l'educazione liturgica**

La liturgia è il "ritmo" della comunità cristiana, il tempo dell'uomo "abitato" da Dio, in cui la comunità si mette alla scuola di Gesù nella lettura continuata del vangelo e vive nella Grazia dei sacramenti elargiti nei tempi dell'anno liturgico.

Per il cammino Acr, come per tutta l'AC, questo non può non essere il filo conduttore, riferimento irrinunciabile per la vita del gruppo nella vita della Chiesa.

Il cammino valorizza in modo discreto l'esistente, nella sapienza con cui l'anno liturgico è costruito e nella efficacia sacramentale presente nella liturgia stessa e sintonizza il proprio passo a questo "respiro" vitale della Chiesa.

## **La catechesi**

La catechesi in Acr aiuta ad entrare nei misteri che la Chiesa celebra, in particolare dà spessore all'educazione liturgica imparando a celebrare attraverso i segni, l'intensità della preghiera e della contemplazione, l'offerta a Dio di quanto è scoperto e vissuto dal gruppo nelle celebrazioni dei tempi di catechesi, offrendo un'esemplarità di come ci sia interdipendenza tra vita e liturgia.

La storia dell'Acr in Italia è legata anche al grande contributo che essa ha dato al rinnovamento della catechesi negli anni '70.

Un patrimonio quello della catechesi in Acr che varrebbe la pena descrivere nel suo sviluppo nel tempo, ma che è difficile da riassumere in poche righe.

Molte delle caratteristiche di questa catechesi, in primo luogo quella esperienziale, oggi vanno a costruire tutta la proposta formativa Acr, tutte mutate dall'insuperabile documento dei vescovi "Il rinnovamento della catechesi" del 1970.

## *2. Proporre loro un'esperienza di gruppo*

Il gruppo è fondamentale per questo tipo di esperienza di fede: per la continuità del cammino condiviso, per l'aiuto reciproco nella crescita, per essere punto di riferimento nel vivere il senso di appartenenza al gruppo ACR, per l'instaurazione di nuove relazioni.

Il mezzo attraverso il quale sono favorite le esperienze per i piccolissimi è sicuramente il gioco. Attraverso esso il bambino impara le prime regole di comportamento, apprende le modalità di relazione, accresce le conoscenze delle persone e del mondo.

E' un'età in cui i bambini cominciano a fare le prime esperienze di relazione con altri coetanei: condividono i giochi, gli oggetti finalizzati alla realizzazione di un obiettivo, iniziano a dialogare tra loro, sono capaci di collaborare per il raggiungimento di un fine comune.

Per questo il gruppo diventa il luogo principe per confrontarsi, per venire a contatto con un mondo diverso dal proprio, per imparare cose nuove, ecc.

## *3. Accompagnarli, insieme alle famiglie, a fare esperienza della comunità cristiana*

Tale proposta di fede, per il suo specifico obiettivo, si traduce nel fare esperienza di Cristo nella comunità di appartenenza, in cui ogni bambino familiarizzando con alcune figure significative (educatori, catechisti, suore, parroco, altri gruppi), si confronta, percepisce la comunione tra gli stessi membri, il senso del servizio, ecc.

Il bambino riconosce negli educatori delle guide nelle quali trovare accoglienza, un modello da imitare, delle persone da amare e da cui essere amato, ma questi ultimi hanno il compito di accompagnare le famiglie nel loro compito primario di educazione alla fede dei propri figli, anche quando esse rinviano questo compito alla Parrocchia.

### 2.1.3 Gli obiettivi formativi

Gli obiettivi formativi indicati dal Progetto Formativo, in riferimento ai piccolissimi, possono essere così articolati:

FRATERNITÀ che porta al Dono di sé	RESPONSABILITÀ	INTERIORITÀ come Rapporto personale con Cristo	ECCLESIALITÀ vivere la Chiesa
<p>Il bambino è capace di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Stupirsi di fronte al dono della vita</li> <li>- Riconoscere le persone che gli vogliono bene e operano per lui</li> <li>- Iniziare a creare relazioni coi compagni</li> <li>- Sviluppare l'atteggiamento della gratitudine</li> <li>- Sviluppare l'atteggiamento di fiducia nei confronti di coloro che si prendono cura di lui</li> <li>- Impegnarsi ad assumere atteggiamenti di perdono</li> </ul>	<p>Il bambino:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Accetta piccoli impegni e li porta a termine</li> <li>- Riconosce che tutte le persone hanno degli impegni nei confronti di se stessi, dell'altro e del creato</li> <li>- Si esercita ad essere fedele nell'impegno</li> <li>- Apprende nel gioco il senso delle regole il rispetto per l'altro</li> </ul>	<p>Il bambino:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Conosce Dio come Padre e Creatore</li> <li>- Impara a dialogare con Gesù con la preghiera di gruppo</li> <li>- Scopre che la preghiera si presenta in forme diverse: canto, disegno, pensieri spontanei, preghiere memorizzate</li> <li>- Conosce episodi della vita di Gesù</li> </ul>	<p>Il bambino:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Partecipa alla vita del gruppo ACR</li> <li>- Riconosce nel gruppo un luogo in cui sperimentare l'appartenenza, l'accoglienza e la condivisione</li> <li>- Riconosce nei genitori e nelle persone che hanno cura della sua fede dei testimoni</li> <li>- Riconosce il ruolo di alcune persone nella comunità parrocchiale</li> </ul>

fondo dell'esperienza dei ragazzi; le domande entrano in dialogo con lo sviluppo delle categorie:

**Novità** – domanda di autenticità-originalità

**Compagnia** – domanda di prossimità-accoglienza

**Sequela** – domanda di realizzazione-progetto

### 3.4.4 Gli atteggiamenti

L'esito di ogni proposta formativa nella sua globalità è rappresentato dagli atteggiamenti di vita; maturati dai ragazzi. Gli atteggiamenti sono un'importante acquisizione frutto dell'esperienza stessa. L'atteggiamento è un modo di essere nei confronti di qualcuno o di qualcosa, è una disposizione favorevole o sfavorevole che si esprime con parole e gesti. In quanto è modo di essere, in quanto è disposizione, l'atteggiamento si radica nella profondità della persona, suscita e dà attuazione a determinate capacità. Abbiamo così la sequenza: esperienza, atteggiamento, comportamento. E ciò è prova del fatto che l'esperienza è vita e la vita è esperienza.

Gli obiettivi della proposta Acr sono orizzonti a cui tendere sempre, ma si rende necessario definire degli atteggiamenti che vadano a tracciare delle tappe intermedie e costituiscano i piccoli passi verso una direzione così alta.

Gli atteggiamenti devono essere verificabili in tempi più brevi ed è per questo che ogni anno gli obiettivi formativi vengono declinati e tradotti in quattro atteggiamenti che possano offrire una strada percorribile dai ragazzi e collegarsi meglio alla categoria dell'anno.

### 3.4.5 Il cammino Acr: un itinerario a tre dimensioni

Per quanto si è affermato sulle intenzionalità educative dell'Acr e il suo servizio all'Iniziazione Cristiana il cammino che essa propone è un unico itinerario a tre dimensioni: **liturgica, catechetica e caritativo-missionaria**.

Esso nasce proprio nell'ambito della scelta esperienziale, attuando l'incontro tra la realtà dei ragazzi con le loro domande di vita e le fonti del-

Possono essere necessarie organizzazioni flessibili dei gruppi, in relazione alle diverse situazioni locali, ma di norma viene privilegiata un'attenzione alle fasce di età e ai relativi bisogni dei ragazzi.

La proposta per l'itinerario annuale, di gruppo e personale, per ciascun arco di età è contenuto rispettivamente nella guida e nel testo personale dei ragazzi.

I gruppi Acr sono formati da ragazze e ragazzi, che trovano nel confronto tra i sessi la ricchezza e le tipicità dell'essere maschio e femmina.

Non è escluso però che alcune esperienze vengano proposte in modo distinto, sempre a servizio della centralità della persona (ad esempio: gli esercizi spirituali o l'approfondimento di alcune tematiche come l'educazione vocazionale, il rapporto con il corpo, l'affettività...).

### **3.4.3 Le domande di vita dei ragazzi**

Abbiamo già ricordato la scelta di partire dalla vita e dalla realtà dei ragazzi per un itinerario autenticamente esperienziale. Il punto di partenza è offerto dalle domande di vita, che rappresentano i "sogni", i progetti più belli, le attese più profonde che il ragazzo porta nel cuore. Sono dunque il punto di partenza di ogni itinerario educativo che voglia definirsi esperienziale. Si parte da ciò che i ragazzi sono, da ciò che desiderano nel profondo per crescere in verità e in libertà. Ogni educatore si sente quindi impegnato a far "venire a galla" quelle attese profonde che troppo spesso risultano soffocate, banalizzate, inesprese, confuse e non può prescindere da esse nel pensare e realizzare il cammino di fede del gruppo e del singolo.

Affinché ciò non risulti solo una scelta formale è necessario per ciascun educatore mettersi in ascolto e, di conseguenza, modulare il proprio intervento educativo per entrare sulle "frequenze" dei ragazzi. In modo esemplare e per orientare il cammino la stessa proposta annuale, contenuta nelle guide, prende in considerazione una domanda di vita dei ragazzi leggendola in modo diversificato a seconda delle età.

La presenza costante di questa dimensione antropologica nel cammino si articola in una prospettiva che ruota attorno a tre domande di

## **2.2 I Ragazzi: i 6-8 e i 9-11**

I "seiotto" e i "noveundici" sono due categorie ormai familiari per indicare due archi di età attraverso i quali si articola la proposta dell'ACR. Nella considerazione della realtà dei ragazzi, per comodità, le consideriamo insieme.

Iniziamo da un'analisi delle caratteristiche principali di questa età.

### **2.2.1 Caratteristiche dell'età**

Il ragazzo vive in questa fase dell'età evolutiva alcuni importanti cambiamenti psicologici che ne completano le capacità di approfondimento e di crescita nella consapevolezza dei comportamenti e nella strutturazione delle conoscenze.

In particolare in questi anni di vita i ragazzi vedono mutare la strutturazione del loro pensiero, comprendono che esistono punti di vista differenti, progrediscono nella capacità logica, pur nella necessità di sperimentare e "provare" con eventi reali ciò che imparano. Solo più avanti riusciranno a ragionare in termini astratti, mentre apprendono moltissimo da situazioni che hanno conosciuto, vissuto o che sono in grado di osservare direttamente.

In campo relazionale il ragazzo inizia a sviluppare azioni e attività autonome, prende gusto alla competizione, desidera imparare e dimostrare la propria competenza, si confronta con il giudizio degli altri.

Sebbene la disobbedienza e le opposizioni siano tutt'altro che infrequenti, i ragazzi hanno un forte senso dell'autorità. L'opinione espressa dall'adulto ha una forte ripercussione sulla immagine che essi hanno di sé.

Il gioco resta l'ambito preferito di azione e anche di apprendimento, in cui i ragazzi assumono i diversi ruoli degli adulti per comprenderli e padroneggiarli. Intorno ai 7 anni compare il gioco con regole, segnale di come si va sviluppando l'attenzione alle norme e al loro significato interpersonale.

Il gioco tra coetanei dello stesso sesso appare sempre più marcato.

Le relazioni con i coetanei sono sempre più selettive: scelgono i compagni secondo l'interesse per le competizioni di squadra e con l'accrescersi di competizione/capacità di valutazione degli altri, appaiono con più evidenza anche relazioni tra coetanei caratterizzate da rifiuto ed esclusione.

Nell'amicizia, con la capacità di coordinare i diversi punti di vista, emerge una maggiore consapevolezza della reciprocità del rapporto: il ragazzo è in grado di tener conto dell'altro, della sua soggettività e cominciano ad essere espresse e discusse reciproche valutazioni su opinioni, atteggiamenti, desideri e bisogni.

Infine, nella formulazione dei giudizi morali il ragazzo diventa più critico: inizia a prendere in considerazione la situazione, le intenzioni dell'agente, la gravità del danno. Inizia a comprendere che le regole morali sono frutto del consenso reciproco e vanno quindi condivise.

Accanto a queste caratteristiche, che fanno parte della riflessione generale di carattere educativo e pedagogico, la situazione sociale e culturale influenza le osservazioni sulle caratteristiche dei ragazzi, arricchendole di ulteriori spunti circa la loro vita oggi, con la loro realtà, le loro domande, le loro ricchezze e risorse.

In particolare emergono, come per i giovani e gli adulti, sempre maggiori difficoltà relazionali, per cui, pur aumentando le occasioni di incontro, i ragazzi sembrano sempre più soli, poveri di amici e di persone con cui stare, parlare. L'aumento dei figli unici non facilita l'aspetto del confronto, che spesso avviene con figure adulte e non con i coetanei. D'altra parte la presenza nella società di maggiori opportunità di impiego del tempo libero e di interessi e competenze facilita lo sviluppo relazionale, rende i ragazzi sempre più desiderosi di fare, di provare esperienze e di portarle al gruppo, con la necessità di trovare persone che li aiutino a crescere in questa capacità di condividere le risorse.

Dal punto di vista sociale, i problemi evidenti che le famiglie stanno attraversando evidenziano anche per i ragazzi rischi maggiori di frammentarietà, nel bisogno di essere preparati e accompagnati in un percorso di crescita e di maturazione. La scuola stessa offre loro più stimoli, ma non sempre li sostiene nel cammino dell'autonomia e nella volontà di andare a fondo nelle cose.

**associativo...** perché è un'esperienza di ragazzi liberamente associati, dentro la grande famiglia dell'Azione Cattolica. Nel gruppo i ragazzi si ri-conoscono e hanno la possibilità di identificarsi, aderendo all'ideale comune proposto dall'AC, si allenano nella responsabilità e nell'impegno, di fronte a tutta la comunità e all'associazione

**di ragazzi protagonisti...** in linea con la scelta della centralità della persona, il gruppo Acr esige la partecipazione attiva dei ragazzi. Lungi dall'alimentare un protagonismo egocentrico e autoreferenziale, la dinamica del gruppo è sempre tesa al coinvolgimento personale (ogni fatto ci interpella), all'apertura verso i compagni nella cooperazione, alla corresponsabilità nel condividere le scelte del gruppo e nel giocare in esso i propri doni.

**aperto alla missione...** il gruppo Acr non è un gruppo elitario ed è molto attento a non chiudersi in se stesso (magari una volta raggiunto un certo equilibrio), si propone come un gruppo accogliente (verso la realtà che lo circonda e le persone), ma soprattutto è continuamente in tensione missionaria nell'annuncio e nella condivisione delle scoperte e della gioia di cui è portatore.

## Strutturazione dei gruppi

I gruppi ACR sono di norma parrocchiali, ma esistono anche realtà di piccole parrocchie in cui si rende necessario sostenere la vita associativa attraverso dei gruppi interparrocchiali. In questi casi va tenuta alta l'attenzione sul senso di appartenenza alla propria comunità e deve essere gestito bene il rapporto tra le comunità originarie dei ragazzi e i loro responsabili, le famiglie, la partecipazione alla Messa domenicale, le attività di gruppo e i luoghi dove queste si svolgono.

L'Acr rivolge la sua proposta formativa ai ragazzi tra i 4 e i 14 anni. In questo lungo periodo di crescita dei suoi associati, l'Acr articola quattro archi di età a cui fare una proposta formativa specifica e organica nel suo sviluppo:

**4/5 anni – i piccolissimi**

**6/8 anni**

**9/11 anni**

**12/14 anni**

### 3.4.1 La dinamica formativa in ACR

In ACR il ragazzo vive la sua esperienza formativa secondo una dinamica che parte sempre dalla vita e torna alla vita attraverso l'incontro salvifico e trasformante con Dio, nella Parola, nei sacramenti, nella testimonianza.

**La realtà dei ragazzi** è il punto di partenza per saper guardare con sguardo critico a ciò che si vive, riconoscere in esso la presenza di Dio, le proprie difficoltà, i doni ricevuti...

Nella propria realtà, nell'annuncio di chi li accompagna lungo il cammino, nell'insegnamento della Chiesa, **accolgono la Parola di Dio** come luce che rivela, propone la bellezza di una vita in Cristo e la rinnova con la Sua forza.

Di questo annuncio **fanno esperienza** all'interno di un cammino fatto di celebrazione e preghiera di nutrimento nei sacramenti, di approfondimento con i documenti della fede, di confronto con i compagni e con la comunità, di servizio ai fratelli e di missionarietà.

I piccoli e grandi passi fatti personalmente e con il gruppo si possono riconoscere negli atteggiamenti evangelici assunti, in una vita che pian piano si trasforma e **si conforma a Gesù**, rivelandone il volto nella quotidianità semplice del proprio essere ragazzi.

Per attuare questa dinamica esperienziale l'Acr dà al cammino una forma che permetta di accogliere la ricchezza di ogni ragazzo, con tutto il suo mondo e le sue peculiarità, e di accompagnarlo in un percorso graduale di maturità umana e cristiana.

### 3.4.2 Il gruppo

Il ragazzo è accolto in un gruppo di coetanei secondo alcune fasce d'età, che facilitano la socializzazione e l'appartenenza, la comunicazione e la condivisione del cammino.

Vale anche per il gruppo Acr quanto detto nel PF 6.2.. In particolare il gruppo Acr è:

**ecclesiale...** perché tutta la proposta formativa lo è, vive in un contesto di Chiesa, assume le dimensioni della Chiesa e si presenta come via per vivere l'appartenenza alla comunità e far sì che ogni ragazzo battezzato trovi il suo posto in essa.

La società, infine, con sempre meno certezze, in cui nulla si può dare per scontato, tutti sembrano depositari della verità, tutto è lecito e relativo, propone anche ai ragazzi modelli pre-confezionali a cui omologarsi, come "piccoli consumatori" destinatari di prodotti sempre più sofisticati.

Occorre inoltre evidenziare come, in ordine alla socializzazione religiosa, il fenomeno di ragazzi non battezzati sia in costante aumento, così come risulta diffuso un atteggiamento passivo nei confronti del cammino di iniziazione cristiana, vissuto spesso come tappa obbligata.

Se è vero quindi che esistono caratteristiche comuni che si possono "ritrovare" nei ragazzi e in alcune esperienze che essi vivono, è anche vero che ogni ragazzo è una persona con caratteristiche uniche, ognuno è amato da Dio nel suo essere e come tale da amare, conoscere, al quale mettersi a fianco, evitando il rischio di facili generalizzazioni. Il cambiamento che spesso viviamo in modo vertiginoso, ci spinge a trovare strade nuove, a confermare e rafforzare quelle antiche, a non dare per scontato l'aiuto che ai ragazzi possiamo offrire.

### 2.2.2. Il percorso di crescita offerto

Partire dalle esperienze tipiche del mondo dei ragazzi in relazione alle varie età e alla realtà complessa in cui essi vivono è il primo passaggio che l'Associazione si propone di effettuare nella proposta educativa a loro rivolta. L'ACR intende cogliere le molteplici domande di vita che sono sottese al comportamento e alle esperienze dei ragazzi, domande espresse, ma più spesso inesprese, che si richiamano ad un desiderio di bellezza, di gioia, di conoscenza, di fede, di affetto, etc... e che nella loro coscienza iniziano a prendere forma, per essere chiamate a confrontarsi con l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo.

Una delle prime attenzioni per un cammino di fede in questa fascia specifica è proprio quella di offrire un percorso unificante dal punto di vista delle esperienze, che aiuti a fare sintesi nella coscienza del ragazzo di tutto ciò che vive. Di fronte alla frammentarietà con cui si rischia di vivere la propria giornata, infatti, occorre offrire uno spazio di qualità per la riflessione, la condivisione delle proprie esperienze e una graduale assunzione delle responsabilità piccole e grandi. Nelle riunioni ACR c'è

sempre spazio per “parlare” di tutto e nessun argomento resta fuori della porta, tutta la vita del ragazzo trova accoglienza, e serietà, anche nelle situazioni umanamente più difficili, per cercare in Gesù il senso di ogni cosa.

Alla crescente domanda di “amicizia” e al bisogno di accettazione e di coinvolgimento nell’arco dai 6 agli 11 anni l’ACR risponde con una vita di gruppo intensa, fatta di legami sani, costruiti nella sincerità e nella fiducia, affinché sia possibile crescere gli uni accanto agli altri nel rispetto e nella valorizzazione di tutti.

Per questo il gruppo spesso arriva a darsi un nome o delle regole condivise, caratterizza i propri spazi di incontro, si riconosce al di fuori e nelle feste diocesane, individua in parrocchia un servizio anche semplice in cui imparare la gratuità e la fatica della costanza... escogita mille modi, insomma, perché nessuno si senta escluso e cresca sempre più, invece, il senso di appartenenza al gruppo, all’associazione, alla Chiesa tutta.

Abbiamo visto come le caratteristiche di questa ampia fascia d’età mantengano un buon rapporto, anche se vivace, con la figure adulte, in particolare l’esperienza associativa permette un contatto diretto e continuo con giovani e adulti dell’AC e della comunità, che qualificano questo percorso con frequenti occasioni di scambio e testimonianza di fede, motivando le scelte di vita. I ragazzi comprendono, infatti, un po’ alla volta come fede e vita siano strettamente connesse tra loro e, attraverso il racconto-confronto nelle varie attività, hanno la possibilità di toccare con mano come cambia la vita essere fino in fondo amici di Gesù.

Questo rapporto personale con Cristo a cui i ragazzi sono gradualmente introdotti è inserito nel percorso di completamento dell’Iniziazione Cristiana ed è nutrito dal dono di grazia elargita nei sacramenti che ricevono per la prima volta e che poi sono chiamati a vivere frequentemente come tutti i cristiani. Il cammino di I.C. vuole essere vissuto con naturalezza, senza pressioni o ricatti, offrendo il più possibile ai ragazzi un’esperienza viva di incontro, nella bellezza dello stare insieme, nelle celebrazioni curate, nella preghiera a loro misura e nel volto dei fratelli che si vanno a servire nei mesi di impegno.

### *L’associazione nella e con la Chiesa*

L’AC sceglie di stare nella Chiesa e con la Chiesa. Proprio perché “intende realizzare nella vita associativa un segno dell’unità della Chiesa in Cristo”<sup>19</sup>, l’AC si propone come occasione e strumento di dialogo con la comunità ecclesiale e civile. Scegliere l’associazione non significa quindi operare una scelta settaria e comunque discriminante, ma è esperienza bella di comunità di cristiani pensata, vissuta e testimoniata da laici, aperta, in dialogo, capace di costruire ponti verso le altre realtà presenti nella chiesa locale e nel mondo, piuttosto che a erigere muri che dividono. L’ACR in particolar mette a disposizione della comunità tutta il proprio modo e contributo originale, fatto di allegria, gioia, entusiasmo, così da renderla sempre più bella e affascinante, a partire dall’incontro con Gesù, maestro di vita, nel confronto della Parola, nella preghiera e nel servizio alla carità.

### **3.4 La metodologia propria dell’ACR**

Prima di cominciare a parlare di “metodo” in Acr va fatta una precisazione di base che sgombri il campo da qualsiasi fraintendimento: **l’Acr NON E’ un metodo... l’Acr HA un metodo.**

Ciò vuol dire che non è possibile sganciare la proposta formativa dell’Acr dall’esperienza associativa in cui essa è inserita. Non si può infatti prendere il metodo che l’Acr si è data e adottarlo in un contesto non-associativo affermando così di “fare Acr”, perché solo all’interno della globalità delle scelte vissute in Azione Cattolica questo metodo trova senso ed efficacia.

Diversamente, si può dire di “ispirarsi” ad uno stile, di dividerne i principi che stanno alla base della scelta esperienziale e di fare le stesse attività, ma non per questo è garantita l’autenticità della proposta di AC. E’ infatti un cammino che sussiste solo all’interno di una esperienza associativa viva.

---

<sup>19</sup>. Statuto ACI, art. 4

### *La scelta del gruppo*

L'AC ha nella scelta pedagogica del gruppo uno dei cardini della propria proposta formativa. Essa infatti considera questo strumento formativo ancora oggi il più adatto per far maturare le persone all'interno di una vita di fede. Proprio attraverso questa opzione essa assicura infatti quella continuità e quei passaggi attraverso archi e fasce di età diversificate, che permettono di recuperare e dare risalto alla persona in quanto tale, pur se inserita in un contesto di gruppo e di condivisione. L'importanza delle relazioni all'interno del gruppo qualifica questa scelta, che ha proprio nell'arricchimento reciproco e nell'incontro di tante storie che "si raccontano" l'elemento di valore che permette di intuire l'altro e gli altri come propri compagni di viaggio. Ecco allora che nella proposta formativa l'attenzione è, insieme, alla singola persona e al gruppo in quanto tale, secondo modalità e strumenti diversi (per esempio il Testo personale, i sussidi di preghiera in Avvento e Quaresima, oppure per il gruppo le Guide ACR, le esperienze dei campiscuola ecc.). Ogni gruppo si caratterizza poi per alcune peculiarità proprie e nel contempo presenta elementi comuni, quali l'ecclesialità, l'ascolto della Parola, il servizio nella carità, l'attenzione alla dimensione liturgica, la vita comunitaria, il senso di appartenenza: tutti elementi che portano il ragazzo a scoprirsi "non più solo" e ad educarsi, attraverso l'esperienza delle relazioni, al valore della comunità.

### *In relazione tra generazioni*

Dare importanza al dialogo tra generazioni è fondamentale all'interno della proposta di fede che l'AC propone al ragazzo. La presenza nell'associazione delle diverse fasce di età è esperienza educativa di dialogo ed è trasmissione della fede/apprendistato della vita cristiana attraverso la testimonianza dei giovani e degli adulti. L'esperienza associativa, specie la dimensione parrocchiale, permette al ragazzo di vivere e sperimentare l'incontro con tutti, e con tutti si confronta e da tutti ascolta e trae esperienza. Per l'ACR l'attenzione ai genitori e ai componenti del nucleo familiare è essenziale all'interno di un quadro educativo dove, appunto, primo educatrice è la famiglia. In questo ambito l'incontro tra generazioni diverse è arricchente e offre spunto per una crescita graduale e serena del ragazzo, il quale può ampiamente beneficiare dell'esperienza e della testimonianza di chi ha già compiuto un tratto di strada.

A mano a mano che crescono, inoltre, i ragazzi hanno un forte bisogno di sentirsi valorizzati, di scoprire e di "sondare" i propri limiti, fisici e intellettivi. In questa fascia d'età la dimensione del gioco offre la possibilità di misurarsi, di individuare le capacità del singolo e di vedere sempre di più se "si è capaci"; senza innescare una gara a chi è il più bravo che porta spesso a disprezzare gli ultimi, ma comprendendo come talenti differenti siano presenti in tutti e le proprie inclinazioni vadano coltivate da subito.

Lo stile che caratterizza questo tratto del percorso di crescita è quello della scoperta, dell'apertura all'altro e al "mondo" che continua ad essere terreno di esplorazione e di prova, pur essendosi ampliato enormemente il bagaglio di informazioni che i ragazzi di oggi riescono a raggiungere, a volte stupendoci.

Nell'arco dei 9-11 in particolare si gettano le basi per un rapporto sereno con l'altro sesso, a cominciare con l'accettazione di sé, per continuare con l'educazione al dono di ciò che si è e si ha, imparando a riconoscere i desideri egoisti, per gustare la gioia del "gratuito".

Questo cammino dei 6/11 in special modo si attua con l'intento di coinvolgere sempre di più le famiglie dei ragazzi che, pur vivendo le esperienze più diverse, rappresentano gli interlocutori principali della crescita dei figli. Con le famiglie l'associazione intende offrirsi come ulteriore risorsa per l'accompagnamento ad approfondire la propria fede e questa è ancora un'età in cui i genitori sono interessati al percorso dei loro figli, si rendono disponibili nei piccoli servizi della vita di gruppo, possono essere riagganciati alla vita della comunità e così riprendere (qualora l'avessero trascurato) il rapporto con Cristo e la Chiesa, per dare frutti davvero abbondanti e inattesi.

### **2.2.3 Gli obiettivi formativi**

L'attenzione al mondo dei ragazzi ci richiama a individuare per loro obiettivi formativi adeguati sia alla loro età che alla loro condizione di vita; obiettivi che possiamo così riassumere:

<b>FRATERNITÀ che porta al Dono di sé</b>	<b>RESPONSABILITÀ</b>	<b>INTERIORITÀ come Rapporto personale con Cristo</b>	<b>ECCLESIALITÀ vivere la Chiesa</b>
<p>Il ragazzo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Apprezza il dono della vita</li> <li>- Si fa attento ai bisogni delle persone vicine e alle situazioni dell'ambiente in cui vive</li> <li>- Scopre che anche lui è utile agli altri e inizia a farlo da solo e/o in gruppo</li> <li>- nel gioco esprime i suoi doni personali e la capacità di condivisione e attenzione all'altro.</li> <li>- apprezza i doni degli altri</li> <li>-partecipa attivamente alla vita del gruppo</li> </ul>	<p>Il ragazzo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riconosce le conseguenze del suo impegno/disimpegno</li> <li>- Riconosce la ricchezza del fatto che tutte le persone hanno degli impegni nei confronti di se stessi, dell'altro e del creato</li> <li>- Si esercita ad essere coerente e riconosce eventuali impegni</li> <li>- scopre che il bene viene da Dio ed è sempre costruttivo</li> <li>- accetta la legge del gruppo ACR</li> <li>- scopre di essere responsabile nei confronti di sé e del mondo in cui vive, dell'ambiente, della città ...</li> </ul>	<p>Il ragazzo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- approfondisce a conoscenza della vita di Gesù, attraverso l'incontro con la sua Parola</li> <li>- matura il suo incontro nella vita sacramentale e nelle celebrazioni di gruppo</li> <li>- Confronta il suo comportamento con i comportamenti di Gesù</li> <li>- Riconosce che amare Gesù è servire i fratelli</li> <li>- vive la storia di Gesù e della Chiesa attraverso l'anno liturgico</li> <li>- compie il cammino verso la prima confessione, la prima comunione e la confermazione</li> <li>- riconosce che amare Gesù lo porta a vivere con intenzionalità</li> </ul>	<p>Il ragazzo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Partecipa con il gruppo alla vita e alle iniziative della comunità</li> <li>- Approfondisce il valore dell'Eucarestia e frequenta la messa festiva come momento di costruzione e di crescita comunitaria e missionaria</li> <li>- partecipa alle attività diocesane</li> <li>- Sperimenta la comunità parrocchiale come una famiglia</li> <li>- conosce i gruppi e persone impegnate nella comunità</li> <li>- spalanca l'orizzonte alle dimensioni sempre più vaste della Chiesa</li> </ul>

rienza di fede nella propria comunità cristiana. La rete associativa in cui i ragazzi si scoprono protagonisti (garanzia della volontà dell'associazione di assicurare continuità alla proposta formativa) si pone così come quel terreno fertile nel quale il ragazzo può far crescere i suoi doni e portare frutto, un ambiente dove spesso l'incontro con i coetanei gli permette di riconoscersi membro di una più ampia famiglia, in cui sperimenta il senso di appartenenza. È un cammino quindi che richiede dialogo, capacità di sintesi e coraggio per poter porsi nell'atteggiamento di incontro con l'altro e con gli altri, consapevoli che proprio in questa dinamica relazionale e di rete ci si scopre e ci si offre reciprocamente.

### *Un percorso che richiede responsabilità*

In questo percorso il ragazzo è aiutato a maturare un atteggiamento sereno e critico di responsabilità e di dono di sé, grazie al quale può avvertire in pienezza cosa significa "essere e fare associazione", segno che si concretizza materialmente e idealmente con l'adesione all'AC, "espressione del sentire 'proprio' in quanto orienta e muove un gruppo, di cui si è parte con un particolare legame di corresponsabilità". L'adesione avviene attraverso le stesse modalità di ogni socio (nelle quote stabilite annualmente dal Consiglio Nazionale) e ne prevede la stessa dignità. Variano, invece, le responsabilità e l'impegno che sono proporzionati e adeguati all'età del ragazzo socio. E' una scelta che aiuta il ragazzo a dire il cammino che sta vivendo e a crescere nella fedeltà alla parola data e agli impegni assunti, e che gli permette, grazie al proprio contributo originale, di "sperimentare il valore della corresponsabilità e a educarsi al senso delle regole"<sup>18</sup>. Un cammino che chiede così assunzione di responsabilità, per scoprirsi dono e porsi come dono per gli altri. I ragazzi sono poi protagonisti responsabili della vita dell'associazione tutta, dove sono rappresentati (a tutti i livelli) dai loro educatori, che si assumono consapevolmente il compito di far sì che i piccoli dell'associazione abbiano in essa sempre spazi adeguati oltre a farsi portavoce di quei contributi originali che essi offrono alla vita associativa.

<sup>18</sup>. Progetto Formativo, cap. 6,2

maturazione di atteggiamenti positivi, che completano il processo educativo riflettendosi nella vita concreta di ogni ragazzo, anche al di fuori della vita di gruppo.

La dimensione esperienziale caratterizza poi ovviamente lo stile del lavoro con i ragazzi, la relazione educativa che gli educatori instaurano con essi e gli strumenti che vengono utilizzati.

Le tecniche educative utilizzate con i ragazzi devono saper coinvolgere tutta la persona del ragazzo: visione e osservazione, contatto ed intuizione, comprensione e fantasia, sentimento e progettualità, ascolto e parola, affettività, scelta ed attuazione.

### 3.3 La scelta associativa

#### *Un cammino in rete*

Il cammino che l'AC offre per la formazione di fede dei bambini e ragazzi dell'ACR non si sviluppa come un percorso in solitaria, ma ha nell'incontro e nel confronto con l'altro quegli elementi qualificanti che danno sostanza e colore al cammino stesso. L'AC infatti, proprio perché è radicata nella scelta educativa e scommette sul ragazzo e sulle sue capacità, ha nei suoi confronti una profonda cura e rispetto, consapevole che, come ricorda il Progetto Formativo, "ciò che lascia un'impronta nella vita delle persone è il clima in cui sono cresciute; i valori che hanno respirato; le esperienze in cui sono state coinvolte. C'è... un'incisiva azione formativa che passa attraverso la vita, le sue relazioni, le sue priorità, le sue provocazioni"<sup>17</sup>. Così per supportare efficacemente l'esigenza di una valida formazione, l'AC, attraverso l'ACR, propone l'esperienza associativa anche ai bambini e ragazzi, come esperienza concreta di fraternità, di amicizia, di legame tra coetanei, persone, soci. L'associazione non è infatti solo uno strumento funzionale all'organizzazione del percorso formativo (gruppi, sussidi, corsi di formazione per educatori...), ma proprio la dinamica associativa aiuta i ragazzi a vivere più profondamente l'espe-

<sup>17</sup>. Progetto Formativo, cap. 6,2.

## 2.3 I preadolescenti: i 12-14

I 12-14 rappresentano per l'Associazione una sfida e al tempo stesso un'opportunità. Si tratta, attraverso la proposta associativa ai ragazzi preadolescenti, di aiutarli a confermare la loro adesione al Vangelo accompagnandoli nel delicato momento della crescita che si connota con il nome di pre-adolescenza e rappresenta un momento significativo di passaggio.

*Perché il cammino di fede sia graduale e progressivo, occorre attenzione a quei passaggi che segnano mutamenti significativi della vita dei ragazzi e che possono costituire tappe importanti della loro crescita.*

Progetto Formativo p. 5.3

Si tratta infatti di un momento fondamentale nella vita dei ragazzi caratterizzato, forse per la prima volta, da alcune grosse potenzialità: la possibilità di scegliere, la possibilità di decidere, il passaggio verso una nuova fase della vita.

### 2.3.1 Caratteristiche dell'età

I preadolescenti rappresentano quella fase della vita che racchiude in sé varie contraddizioni, nel desiderio di una maggiore autonomia e la mancanza delle caratteristiche per poterla gestire, tra la pretesa e la paura della libertà, nella sperimentazione di nuovi e vari modi di affermare sé stessi.

Assistiamo spesso ad una precoce crescita dei ragazzi, che anticipano sempre di più la fase adolescenziale, che mostrano sempre più difficoltà a crescere serenamente e a sviluppare capacità di decisione e di autonomia.

Temi fondamentali di questa età sono allora:

- l'orientamento, non solo come capacità di scelta verso la scuola, gli impegni, il futuro, ma soprattutto come capacità di conoscere se stessi e di scegliere per la propria realizzazione principale. Orientamento quindi assume una dimensione più ampia, in senso vocazionale.

- la vocazione, come capacità di individuare il proprio cammino nella vita, secondo alcuni riferimenti che, a questa età, vanno dati.
- le relazioni, che escono dagli ambiti consueti del gruppo, della classe, si allargano e rischiano di portare a due estremi: l'uscita dal gruppo e la conseguente crisi e spaccatura o la solitudine come rischio che molti ragazzi oggi corrono.
- l'affettività, come ulteriore specifica della capacità relazionale, di scoperta del proprio corpo e delle sue potenzialità di relazione e comunicazione, fuori dagli schemi ristretti e banalizzanti che spesso vengono proposti anche ai ragazzi.
- le grandi diversità tra i generi: i maschi e le femmine presentano caratteristiche e momenti evolutivi che interrogano gli educatori e per i quali provare a definire anche proposte diversificate
- la diversità e i cambiamenti che avvengono anche all'interno di uno stesso anno, per cui l'arco 12-14 rappresenta forse il più mutevole, in cui veramente un anno fa la differenza.

### 2.3.2 Percorso di crescita offerto

Accompagnare i 12-14 nel cammino di fede e nella conferma dell'adesione alla proposta del Vangelo significa sostenerli in quel cammino mistagogico che porta il cristiano a "prendere la forma di Cristo", come ci richiama il Progetto formativo:

*La formazione è un'esperienza attraverso la quale una persona prende fisionomia: diviene se stessa, assume la sua originale identità che si esprime nelle scelte, negli atteggiamenti, nei comportamenti, nello stile di vita. La nostra fisionomia più profonda e più vera è il volto di Cristo*

P. F. 1.2

Il cammino dei 12-14, infatti, si caratterizza come segnato da un passaggio fondamentale dell'Iniziazione Cristiana: il sacramento della confermazione. Esso rappresenta una delle grandi tappe nel percorso di fede, che richiede un impegno ancora maggiore di discernimento affinché l'adesione al Vangelo possa trovare spazio nella vita quotidiana e

La scelta della dimensione esperienziale trova le sue ragioni nel grande mistero dell'Incarnazione, nel riconoscimento della presenza dello Spirito nella concretezza della vita quotidiana, anche dei bambini e dei ragazzi.<sup>16</sup>

L'ACR sceglie una via di educazione alla fede che privilegia il vissuto nei confronti del teorico, il concreto nei confronti dell'astratto, il globale nei confronti del parziale. E' esperienziale per i ragazzi che la vivono perché è un cammino di crescita in armonica unità, che coinvolge le varie componenti dell'uomo, cioè intelletto e volontà, corporeità ed energie affettive e spirituali.

L'esperienza del gruppo ACR non può essere solo una esperienza addizionale alle molte occasioni ed impegni da cui attualmente è caratterizzata anche la vita dei ragazzi, ma l'occasione per far sintesi di tutte "le esperienze della vita".

La dimensione esperienziale che innerva tutta la vita dell'ACR si articola attraverso proposte concrete di esperienze significative. Alcune sono programmate e intenzionalmente offerte ai ragazzi come progressivo itinerario verso il raggiungimento degli obiettivi formativi, altre invece hanno più il sapore dell'occasionalità. In questo caso alla sapienza dell'educatore è affidato il compito di aiutare i ragazzi ad interpretarle e a viverle comunque come momento di crescita.

Se un'esperienza è piena e coinvolgente per la persona, è in grado di lasciare un "residuo comportamentale", ovvero di contribuire alla

---

<sup>16</sup>. "Sentiamo il bisogno di una formazione che mantenga stretto il contatto con l'esperienza concreta, perché siamo convinti che essa, vissuta nella fede, sia un luogo della presenza di Dio. . La storia dell'Acr ha contribuito ad aprire questa strada a tutta l'associazione. Esperienza è pensiero, è emozione, è relazione, è impegno; tutto è da assumere, da considerare, da convertire, da portare dentro il cammino della fede. La formazione diviene esercizio di discernimento della presenza di Dio e del suo agire e rivela al livello più alto il suo valore nella formazione degli adulti. Il percorso formativo è esperienziale in quanto coinvolge tutta la persona, con il suo vissuto, in quanto avviene in un contesto di relazioni vive, perché passa attraverso gesti e scelte che impegnano ciascuno e l'associazione nel suo insieme. Sono proprio i gesti concreti ciò che più contribuisce a cambiare la vita e riesce a incidere sulla visione di essa." PF cap 6.1

## L'educazione al discernimento

L'incontro con persone, esperienze, stili di vita, modi di essere e di vivere diversi chiede però anche la crescita di una coscienza critica aiutando i ragazzi ad evitare forme di chiusura a priori, ma anche e soprattutto atteggiamenti di accettazione acritica di ogni esperienza ponendo tutto sullo stesso piano. Il ragazzo viene accompagnato a rileggere all'interno della logica evangelica ciò che vede e incontra, a valutare e a giudicare con sapienza evangelica più che con criteri o logiche mondane i differenti modi di vivere la vita che va conoscendo.

Anche in questa prospettiva la dinamica analisi-confronto-celebrazione è il percorso con il quale aiutare ciascun ragazzo a crescere nel discernimento evangelico sulla realtà e a maturare scelte e atteggiamenti personali conseguenti.

### 3.2 La dimensione esperienziale

La scelta della catechesi esperienziale ha rappresentato una delle scommesse più grandi dell'ACR, fin dalla sua nascita. L'ACR si è fatta portatrice di un'aria di novità che ha in molti casi rivitalizzato una catechesi che, se non accompagnata da una consuetudine di vita di fede vissuta in famiglia e nella propria comunità, andava perdendo di significatività per i bambini e i ragazzi.

La catechesi esperienziale è stata innanzitutto un metodo educativo che ha modellato la proposta ACR fin dai suoi inizi, ha permesso di offrire cammini strutturati, di codificare un metodo di lavoro per gli educatori con i gruppi di ragazzi.

Essa si è rilevata un metodo efficace, non solo nel campo dell'educazione religiosa, tanto che oggi, anche in altri ambiti, a partire da quello scolastico, si utilizzano metodi e tecniche esperienziali.

La riflessione portata avanti dall'ACR in questi anni ha però evidenziato come l'esperienzialità sia molto più di un puro metodo educativo, quanto invece un vero e proprio elemento del suo DNA, una dimensione che caratterizza l'ACR nella sua globalità.

vada a darle cuore, senso, calore, significato, in cui la conoscenza del sacramento favorisca l'incontro con il mistero di Cristo nella vita.

La proposta ACR, quindi, intende continuare con intensità l'accompagnamento dei ragazzi nel loro cammino di fede, ma tenendo conto delle caratteristiche precipue legate a questa età.

*Fanno parte degli obiettivi educativi un primo orientamento vocazionale e l'esperienza della solidarietà ... Nei percorsi formativi trovano spazio proposte forti di spiritualità e di servizio, itinerari di partecipazione e di educazione all'affettività.*

P.F 5.3

Nel percorso formativo, diventa quindi necessario rileggere alcuni temi che fanno parte della specifica età che i ragazzi attraversano. Tra questi in particolare non potranno mancare un riferimento chiaro al tema vocazionale, inteso nella sua complessità e nella completezza della chiamata del Signore, che esige, nel momento della conferma, un rinnovato sì, che si esplicita in un avvio di ricerca e di approfondimento di un proprio progetto di vita, che inizia ad abbozzarsi nella loro mente, oltre che nelle loro esperienze.

Il tema delle relazioni interpersonali, inoltre, acquisisce una fondamentale importanza. E' questa l'età in cui i ragazzi iniziano a fare esperienza della complessità delle relazioni, dei primi conflitti tra coetanei, all'interno del gruppo, delle prime divergenze in famiglia, alla ricerca di un'autonomia ancora da possedere, delle scelte che mettono in dubbio anche la continuità di rapporti che li hanno accompagnati nel corso degli anni precedenti.

La relazionalità, inoltre, si accompagna sempre più precocemente anche ad esperienze di legami di tipo affettivo. E' questa l'età in cui l'affettività esce, per così dire, da una dimensione strettamente mentale, di fantasia, e può concretizzarsi in relazioni, esperienze, approcci, gesti.

Il tema dell'educazione affettiva non può non rientrare quindi in una proposta formativa per questa età, considerandolo come un ulteriore tassello verso la costruzione di quel progetto di vita a cui si cerca di accompagnare i ragazzi stessi.

Altro tema significativo è quindi quello dell'orientamento, inteso non solo come orientamento scolastico (si pensi ai ragazzi della terza media),

ma come orientamento di vita, conoscenza di sé, delle proprie capacità, dei propri interessi, verso la definizione di un proprio percorso.

La proposta, inoltre si fonda sulla valorizzazione dell'educazione esperienziale, che aiuta i ragazzi in un cammino che li renda sempre di più capaci di individuare nell'esperienza quotidiana la presenza di un Dio che è amore, vicino all'uomo, capace di dare senso alla vita.

Un'esperienza significativa per questa età sarà quella dell'avvio al servizio, inteso come ambito di sperimentazione della capacità di dare, come attenzione agli ultimi, come tappa fondamentale della formazione della persona, nella sperimentazione di un impegno significativo a favore degli altri.

Anche il rapporto con le famiglie acquisisce per i 12-14 un significato particolare. E' questo il momento in cui i genitori si accorgono maggiormente dei cambiamenti legati alla crescita dei figli e in cui si rendono conto del bisogno di costruire alleanze educative con altre figure attente alla crescita dei ragazzi. Per questo l'educatore coltiva un'attenzione particolare ai genitori, che però non può più svilupparsi in termini indifferenziati, ma prevede un contatto quasi individuale, per cercare di comprendere le difficoltà ma anche le incongruenze e le numerose risorse che i ragazzi di questa età hanno.

Nell'ottica dello scambio intergenerazionale che l'esperienza associativa offre, l'arco 12-14 presenta una fase delicata di passaggio, verso l'esperienza dei giovanissimi, diversa per contenuto e per modalità. Sarà quindi attenzione dell'educatore e di tutta l'associazione valorizzare questo momento e accompagnarlo, nella consapevolezza del valore che l'esperienza associativa ha in questa fase.

La formazione spirituale va alimentata dall'avvicinamento graduale e profondo alla Parola, nella ricerca di esperienze che avvicinino i ragazzi a Dio e ne qualificano la relazione.

Dal punto di vista associativo si rende necessaria una riflessione sulla continuità della proposta formativa ai ragazzi, con il cosiddetto momento del passaggio al gruppo dei giovanissimi.

ciazione stessa. L'apertura e la comunicazione sono caratteristiche peculiari di un gruppo ACR che si apre ad una dimensione missionaria.

In questa prospettiva e con questo stile associativo l'ACR aiuta i bambini e i ragazzi a vivere:

- l'incontro con gli amici del proprio gruppo in un cammino di valorizzazione dei doni di ciascuno per un arricchimento reciproco;

- l'incontro con i giovanissimi, i giovani e gli adulti dell'associazione e della comunità parrocchiale in un dialogo intergenerazionale che sottolinea la ricchezza di essere diversi, ma accomunati da un progetto comune;

- l'incontro con chi nel territorio esprime una realtà culturale diversa, perché proviene da altri paesi;

- l'incontro con chi è isolato o emarginato, perché la sua "diversità" è difficile da capire e da accogliere a causa di pregiudizi.

Tutto ciò presuppone approfondimento, studio e accompagnamento da parte degli educatori ACR, accanto ad una lettura attenta del territorio, per attuare una programmazione che possa realmente promuovere il protagonismo dei ragazzi.

La dimensione dell'incontro e la scoperta dell'alterità e della diversità come valore diventano una spinta in più ad assumere uno stile di collaborazione e di apertura non solo all'interno del gruppo degli educatori, ma con gli altri settori dell'AC, con gli altri gruppi presenti nella comunità, con la famiglia, con la scuola, con le altre associazioni e movimenti (per esempio, le associazioni che promuovono percorsi di educazione alla pace e alla mondialità, o che testimoniano un forte impegno nell'ambito dell'accoglienza di chi è più solo e emarginato), con i gruppi presenti nel territorio che esprimono una "diversità" sul piano culturale.

L'obiettivo è quello di realizzare esperienze concrete di scambio che possano far prendere coscienza delle resistenze alla diversità e far maturare atteggiamenti di apertura e dialogo.

Ogni bambino e ragazzo diventa capace di distinguere l'altro e di trovare nell'altro una ricchezza particolare da condividere.

Il rapporto con l'alterità e la diversità non guarda soltanto alle differenze di cultura e di origine (lo straniero) o di condizione di vita (il povero, il sofferente), ma ci immette nella prospettiva di considerare l'altro quale termine di riferimento necessario per la costruzione dell'io e del noi, in un continuo scambio di identità e alterità, di valorizzazione di sé che passa attraverso la valorizzazione dell'altro.

In quest'ottica la ricerca è orientata a cercare nell'altro non il proprio sosia, ma il diverso e la novità di cui è portatore per un arricchimento reciproco.

L'educazione alla diversità supera, in tal senso, il livello della scoperta di qualcuno che è diverso da sé, per cogliere la diversità che è in ogni persona come valore e ricchezza, come un bene da tutelare e non un elemento da tollerare.

Tutto questo rappresenta il quadro di riferimento di una società che si presenta nella sua realtà multiculturale, multi-etnica e multi-religiosa, ma anche la sfida educativa in un contesto in cui la tendenza è alla omogeneizzazione, all'azzeramento delle differenze in favore di modelli stereotipati e indotti.

Un itinerario educativo non può prescindere dalla riflessione sulla complessità e frammentazione dell'attuale società che genera uniformità, indifferenza, fissità dei rapporti, diffidenza e pregiudizio verso chi è portatore di diversità o meglio non è omologato ad un certo modello di "normalità".

E' l'invito a vivere le strade concrete dell'educazione alla "mondialità", alla "pace", allo "sviluppo", alla "differenza", per la maturazione di atteggiamenti di ascolto, di apertura, di dialogo, di solidarietà.

## L'educazione all'incontro con l'altro

L'ACR indica uno stile associativo per realizzare una educazione all'incontro con l'altro sottolineando la dimensione dell'apertura intesa come stile di dialogo nei confronti delle persone, delle culture e delle realtà, che si fa soprattutto accoglienza, e quella della comunicazione che richiama i valori della reciprocità e del dialogo all'interno dell'asso-

## 2.3.3 Gli obiettivi formativi

Gli obiettivi formativi per i 12-14 possono così essere sintetizzati:

<p><b>FRATERNITÀ che porta al Dono di sé</b></p>	<p>Il ragazzo è capace di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Scoprire il significato del cambiamento dentro di lui e di iniziare a riconoscere la sua personalissima strada</li> <li>- Approfondire la conoscenza e il valore delle proprie appartenenze e i ruoli che ne conseguono</li> <li>- Esercitarsi ad essere fedele ad alcuni impegni presi da solo e/o in gruppo per aiutare gli altri</li> <li>- Cogliere i propri "doni" come possibilità concreta per dei servizi originali</li> <li>- Amare e voler imitare le persone che si impegnano per il bene comune e per la pace</li> <li>- Approfondire le relazioni interpersonali, nei rapporti di amicizia nel gruppo e in associazione</li> <li>- Superare le divisioni nei rapporti con gli altri</li> </ul>
<p><b>RESPONSABILITÀ</b></p>	<p>Il ragazzo è capace di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Impegnarsi in scelte personali e portarle a termine</li> <li>- Essere attento a ciò che succede intorno a lui e lasciarsi interpellare</li> <li>- Sperimentare le esigenze dell'essere libero</li> <li>- Imparare a confrontare le proprie scelte davanti a Dio</li> <li>- Riconoscersi appartenente ad un gruppo ACR</li> <li>- Conoscere e amare le virtù che lo rendono libero</li> <li>- Sperimentare scelte di responsabilità nei confronti del proprio corpo, del creato, degli altri</li> <li>- Riflettere e farsi un'opinione su ciò che accade attorno a lui, arricchendo il proprio spirito di discernimento</li> </ul>
<p><b>INTERIORITÀ come Rapporto personale con Cristo</b></p>	<p>Il ragazzo è capace di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Scoprire la "straordinarietà" della persona di Gesù nell'incontro costante con la sua Parola</li> <li>- Fare esperienza di comunione con Gesù attraverso la preghiera personale, da solo e in gruppo</li> <li>- Dopo la Cresima intensificare il suo impegno di sequela di Cristo</li> <li>- Scoprire nel quotidiano i segni della presenza di Gesù</li> <li>- Celebrare nella liturgia i misteri della vita di Gesù</li> <li>- Compiere il cammino verso la "professione di fede"</li> </ul>
<p><b>ECCLESIALITÀ vivere la Chiesa</b></p>	<p>Il ragazzo è capace di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Arricchire la qualità della sua appartenenza al gruppo e alla Chiesa</li> <li>- Partecipare con attenzione alla vita della sua comunità ecclesiale</li> <li>- Imparare a interpretare avvenimenti e fatti assieme alla comunità</li> <li>- Scoprire il carisma e il ruolo del Vescovo</li> <li>- Cogliere e approfondire la dimensione ecclesiale delle diverse vocazioni</li> <li>- Fare la professione di fede, con gli amici del gruppo, come momento di espressione di ecclesialità</li> <li>- Partecipare pienamente all'Eucarestia, come esperienza di comunione con il Popolo di Dio</li> </ul>

## 2.4 Alla fine di questa parte del percorso: quale ragazzo?

Il ragazzo di AC, in uscita dal percorso ACR non è un ragazzo perfetto né “perfettino” ma un ragazzo che vive il suo tempo e la sua età, che sa pensare con la sua testa, scegliere, sbagliare e ricominciare, che impara in questo tempo prezioso dall’infanzia all’adolescenza che la vita è un cammino, che si cresce sempre e che è bello farlo.

Per questo ha maturato alcuni atteggiamenti che lo portano a continuare a scegliere l’esperienza associativa come luogo per la sua formazione, per il confronto con gli altri, per coltivare la vita comunitaria, per continuare a crescere.

Per questo, il ragazzo di AC:

- sa essere **consapevole** e riconoscente per i doni ricevuti da Dio Padre, cercando di metterli a frutto in piccole o grandi esperienze di servizio, anzi, cercando di orientare la propria responsabilità allo stile del servizio;
- si impegna ad assumersi alcuni compiti di **responsabilità** nelle esperienze di vita, nella consapevolezza del grande compito che i cristiani hanno di testimonianza e ricerca del regno di Dio tra gli uomini;
- si propone di **rispondere** alla chiamata di Gesù, l’uomo nuovo, a diventare suo amico e discepolo, avviandosi con serietà in quel cammino di ricerca e di conoscenza della propria vocazione, orientandosi verso un futuro di speranza e amore per il Signore;
- si impegna a **camminare** nella Chiesa e in essa si allena a pensare ed amare il mondo come Gesù stesso gli ha insegnato;
- **si lascia guidare** e sostenere dallo Spirito Santo, mettendo con gioia a disposizione la propria vita e le proprie capacità per l’edificazione del Regno di Dio, operando scelte di discernimento tra le numerose e frammentate esperienze della propria vita;
- ha **cura della propria vita spirituale**, cercando alcuni punti di riferimento nelle persone e un ordine nelle scelte di vita sacramentale, di preghiera, di vita nella Chiesa;
- continua a scegliere di fare tutto questo “assieme a tanti”, piccoli e grandi, in uno stile associativo.

Testimone di Gesù tra i coetanei e nella propria situazione di vita, perché sperimenta la bellezza di essere amico di Gesù e sa portare agli altri la gioia coinvolgente di raccontarlo.

## 3.1.3 Globalità

Ogni ragazzo cresce all’interno di un contesto che ne valorizza o ostacola l’armonia tra le diverse dimensioni della persona, quella affettiva e relazionale, quella culturale e conoscitiva, quella razionale, la dimensione spirituale o di fede, quella emozionale... Tali dimensioni sono tra loro concatenate e contribuiscono a costruire una persona nella sua interezza, evitando il grosso equivoco di separare le diverse “parti” dell’uomo.

L’Acr si propone una crescita globale dei ragazzi aiutandoli a fare unità tra le diverse esperienze che vivono e tra i differenti ambiti in cui sono presenti o impegnati.

Il cammino educativo dell’Associazione si pone quindi come strumento per fare sintesi nella frammentarietà eccessiva che la società ci spinge a vivere. Siamo infatti consapevoli della necessità proprio di un luogo di sintesi, in cui ritrovare significato per le diverse esperienze, in cui riuscire a creare connessioni e imparare così a rendere sempre più unitario il rapporto tra la vita e la fede.

La scelta di valorizzare l’esperienza e di affrontare, nella scelta dei contenuti, le diverse dimensioni della formazione cristiana (catechesi, liturgia, carità, missione) sono un segno della scelta di unità che l’ACR si pone, nell’impegno per una formazione globale e trasversale.

Nel gruppo ACR vengono quindi portate tutte le esperienze dei ragazzi, ci si confronta, ci si pongono degli obiettivi, si condivide la gioia e la fatica dell’esperienza di crescita. In questo modo si punta alla costruzione di personalità complete e capaci di integrare le scelte quotidiane con la profondità del messaggio cristiano.

## 3.1.4 Il rapporto con ciò che è altro da sé e l’educazione della coscienza

Il ragazzo non attraversa il mondo come una semplice visita di istruzione ma vive appieno una immersione nel territorio in cui vive. Tale territorio diventa una porzione di mondo che non chiude le finestre a quanto avviene al di fuori delle proprie strade ma diventa una porta spalancata che permette un costante passaggio di esperienze, racconti, vite e storie.

Ciò significa che oltre alla cura affinché la vita del gruppo, le attività e le esperienze vissute risultino significative per il cammino dei ragazzi, è necessario che ciascun ragazzo possa riconoscere il proprio cammino associativo non per la somma di attività vissute, ma per la qualità della relazioni che nascono in esso; in particolare per la verità e la significatività di quelle relazioni che gli permettono di sentirsi accolto e valorizzato nel suo vissuto, che gli danno fiducia e lo rendono protagonista del suo cammino e che, in ultima istanza, gli fanno fare esperienza di essere amato e accompagnato.

L'accompagnamento personale è certamente uno stile di vicinanza che esprime un'attenzione né passiva né invadente nei confronti del cammino dei ragazzi. Si tratta invece di una presenza in grado di valorizzare le capacità personali di ciascun ragazzo, le sue doti e le sue possibilità, attenta ad accendere il desiderio di passi nuovi e ancora più belli nel cammino: un accompagnamento personale che stimola e aiuta ciascun ragazzo a fare quei passi di cui è capace in ciascun momento del cammino. Una presenza discreta capace di incoraggiamento, di sostegno, di aiuto nel decifrare e comprendere ciò ciascun ragazzo sta vivendo. Una presenza che permetta ai ragazzi di sperimentare la presenza di educatori che gli vogliono bene e che vogliono il loro bene.

Un accompagnamento vissuto in una prospettiva vocazionale assume i contorni di una cura sapiente affinché ciascun ragazzo riesca a fare i passi giusti nel suo incontro con il Signore Gesù. Questo significa non soltanto coltivare buone relazioni con i ragazzi, ma essere educatori che nelle buone relazioni sanno far incontrare i ragazzi con Gesù. Un accompagnamento che aiuti i ragazzi a dare forma al loro modo unico ed originale di rispondere al Signore e di vivere la vita nella comunione con Lui.

L'aiuto nella maturazione di una regola di vita personale (cfr PF 4.3) permetterà al ragazzo di cogliere che il cammino associativo non vuole creare uniformità, quanto invece libertà, responsabilità e originalità nel vivere la propria vita come risposta all'amore di Dio. All'interno di una positiva esperienza di gruppo e di relazioni personali di qualità ciascun ragazzo viene accompagnato ad individuare le scelte, i ritmi e le priorità che scandiscono il suo cammino di conformazione a Cristo.

## 3 La proposta ACR: Come si sviluppa?

### 3.1 La centralità della persona

*La vita associativa dell'Azione Cattolica Italiana pone al centro la persona, che vuole servire nel suo concreto itinerario di formazione cristiana; (Statuto AC art. 11.2)*

Ciascuno è grande agli occhi di Dio. E' su questa certezza che si fonda lo stile delle proposte formative dell'ACI, sempre attente ad ogni singola persona, affinché esse siano cammini per la crescita di una fede personale e viva<sup>15</sup>.

Riconoscere che il ragazzo è persona, significa superare prospettive che considerano l'individuo in un panorama di solitudine, valorizzando invece i legami con la storia del popolo di Dio, una storia che prosegue qui e ora per ogni ragazzo e i legami con una comunità fatta di coetanei e di adulti. Ognuno è persona in quanto figlio di Dio e in quanto fratello, cioè essere capace di relazioni vive con le altre persone.

Assumere la centralità della persona come stile educativo con i ragazzi comporta dunque alcune attenzioni costanti:

- *Coltivare il primato dell'essere sull'apparire* e, quindi, della sostanza sulla forma. Il ragazzo viene aiutato a coltivare quelle dimensioni che in modo più vero esprimono la realtà della sua persona, attento a non fermarsi alla preoccupazione di offrire soltanto un'immagine, reale o effimera, di sé. Una proposta formativa ed apostolica secondo una prospettiva di organicità, di globalità e di unitarietà: tutto il ragazzo e tutto il Mistero Cristiano.
- *Crescere nella cura dell'interiorità*: è un cammino di coltivazione del senso del proprio essere persona e figlio di Dio, di accettazione del proprio essere figlio di Dio e della vita come dono supremo del Signore.

---

<sup>15</sup> PF Introduzione

- *Sviluppare l'accoglienza di se stessi e degli altri*: ogni ragazzo cresce come persona solo se capace di relazioni e di apertura verso gli altri, anche i più lontani per età o per collocazione geografica
- *Avere cura delle relazioni*: saper coltivare il dialogo, la comunicazione interpersonale, gli atteggiamenti di apertura e perdono diventano stile per il rapporto tra i ragazzi e anche nell'asimmetrico rapporto tra l'educatore e i ragazzi.

La proposta dell'ACR assume lo stile del **protagonismo dei ragazzi, dell'accompagnamento personale**, della globalità e della apertura al territorio e alla multiculturalità, come scelte attuative di una educazione alla crescita di ogni ragazzo come persona vera, che scopre e valorizza il suo essere figlio di Dio.

### 3.1.1 Protagonismo dei ragazzi

Il nostro tempo è certamente caratterizzato da una apertura verso il mondo dei ragazzi a cui oggi più che in passato viene riconosciuto il diritto di vivere in pienezza la loro età. Eppure frequentemente, al di là delle affermazioni di principio, il mondo adulto attribuisce ai ragazzi ruoli di comprimarietà a seconda della convenienza: essi possono allora diventare utenti di servizi, clienti di un mercato redditizio, una categoria da tutelare... piuttosto che cittadini con diritti e doveri, portatori di un contributo originale nella vita quotidiana della comunità.

Anche nel campo dell'educazione alla fede le proposte corrono talvolta il rischio di riconoscere al ragazzo solo un ruolo di utenza all'interno di un'offerta formativa che affonda le sue radici più nella preoccupazione per i bambini che nella fiducia nei loro confronti.

I bambini e i ragazzi hanno il diritto di vivere il proprio tempo in pienezza, non come un inevitabile periodo di transizione verso l'età adulta, ma come stagione della vita umana piena di ricchezze e positività legate alla entusiasmante scoperta del mondo e alla meraviglia della crescita della persona.

Per queste ragioni, l'ACR sceglie un itinerario formativo che riconosce la piena soggettività dei ragazzi e li educa ad essere protagonisti della loro vita.

Il protagonismo in ACR è valorizzazione della responsabilità di ciascun ragazzo di realizzarsi in pieno, mettendo a frutto, con l'aiuto della Grazia del Signore, i propri doni originali.

Ciascun ragazzo è capace, come Maria, di dire il proprio "sì" in prima persona all'invito che il Signore gli fa di seguirLo, attraverso una risposta personale, libera, responsabile.

Questa risposta matura nel tempo e si rinnova con sempre maggior consapevolezza lungo il percorso formativo vissuto nel gruppo e sostenuto dall'accompagnamento degli educatori.

Affermare che i ragazzi sono protagonisti dell'itinerario formativo del gruppo significa impegnarsi perché esso, a tutti i livelli, sia pensato per rispondere alle domande di vita e di fede dei ragazzi, in modo prioritario rispetto alle esigenze degli educatori o dell'organizzatività parrocchiale.

La vita di un gruppo ACR caratterizzato dalla vitalità dei ragazzi, della loro voglia di crescere, della loro disponibilità a mettersi in gioco, della loro capacità di partecipazione e della loro disponibilità all'impegno e al servizio diventa segno per la comunità cristiana e civile. Un gruppo ACR vitale, dove i ragazzi possono esprimere le loro potenzialità diviene luogo educativo per eccellenza, ma anche segno di testimonianza per il mondo adulto sul ruolo dei più piccoli nella Chiesa.

Il protagonismo dei singoli e del gruppo è una provocazione alla responsabilità del mondo adulto: i ragazzi chiedono di essere accolti, valorizzati, aiutati ad essere nella società e nella Chiesa perché essi costituiscono una presenza significativa e originale.

La presenza dei ragazzi chiede all'associazione la capacità di essere sempre attenta alle esigenze dei più piccoli, non solo ritrovando per loro spazi e tempi adeguati (quale può essere, ad esempio, la costituzione delle Equipe dei ragazzi o similari), ma condividendone appieno il cammino di crescita.

### 3.1.2 Accompagnamento personale

Il processo educativo non è un fatto "meccanico" che se sviluppato correttamente produce automaticamente frutti, ma è caratterizzato da una relazione educativa tra i ragazzi e i loro educatori, come pure tra i ragazzi e la globalità dell'associazione territoriale nella quale sono inseriti.